



AGENZIA PER LA
SICUREZZA TERRITORIALE
E LA PROTEZIONE CIVILE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA



AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE
SETTORE COORDINAMENTO SICUREZZA TERRITORIALE
UT SICUREZZA TERRITORIALE BACINI IDROGRAFICI TARO-PARMA

Fonte di finanziamento: Determina Dirigenziale n. 769 del 18/03/2025: Approvazione Programma Triennale 2025-2027 dei lavori pubblici (comprensivi degli interventi finanziati con risorse FSC) e relativo elenco annuale 2025, e dei beni e servizi e relativo elenco annuale 2025 (Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile C.F 91278030373) - Annualità 2026 e 2027

Codice intervento: FSCRI_RI_1223

Titolo: Manutenzione straordinaria opere idrauliche/assetto idrogeologico bacino T. Stirone/Aree di Pianura - Intervento sul torrente Ghiara per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Salsomaggiore Terme

Importo complessivo del finanziamento: € 1.000.000,00

Comuni: Salsomaggiore Terme (PR)

Coordinate baricentriche WGS84: Lat.: 44.795851° – Long.: 9.978109°

CIG AQ: B86C678827

Contratto attuativo dell'Accordo Quadro:

CUP: F58H23000570001 **CIG derivato:** _____

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA

Allegato N° 2	RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	Progetto ☒ Fattibilità ☐ Esecutivo
--------------------------	---	--

Parma, 10/07/2026

Gruppo di progettazione:

Responsabile del progetto:

Ing. Matteo Pianforini (documento firmato digitalmente)

Progettisti:

Ing. Riccardo Benifei (documento firmato digitalmente)

Dott. Roberto Bertinelli (documento firmato digitalmente)

Visto di validazione

(Art. 42, D.Lgs. n. 36/2023)

Il Responsabile Unico del Progetto

Ing. Gabriele Bertozzi

(documento firmato digitalmente)

**AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE -
SAPAP-PR**

Emilia-Romagna - PR – Salsomaggiore Terme

SABAP-PR_2026_00792-IS_000003

**Manutenzione straordinaria opere idrauliche/assetto idrogeologico bacino
T. Stirone/Aree di Pianura - Intervento sul torrente Ghiara per la
mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Salsomaggiore Terme. CUP
F58H23000570001**

OPERA PUNTUALE

**opera idraulica [diga, interventi su argini fluviali o lacustri e entro alveo fluviale, casse di espansione/laminazione ecc.] - Fase di
progetto: fattibilità**

ARCHEO.KUN S.r.l.
Borgo S. Spirito, 9 43125 Parma
archeo.kun@gmail.com
C.F. e P.I. 02880130345

Francesca Michelotti

Funzionario responsabile: {Michelotti, Francesca} - Responsabile della VI Arch: Serchia, Ilaria
Compilatore: Russo, Raffaella - Data della relazione: 2026/07/10

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di un secondo invaso di laminazione sul torrente Ghiara a monte dell'abitato di Salsomaggiore Terme, in località Case Biraghi. L'opera, assieme alla cassa di espansione realizzata in precedenza dal Comune di Salsomaggiore Terme poco più a valle, garantirà una riduzione del rischio idraulico per il centro cittadino di Salsomaggiore Terme.

DESCRIZIONE. Il presente intervento prevede la realizzazione di una ulteriore cassa di espansione a difesa dell'abitato di Salsomaggiore Terme di volume massimo stimato in circa 24.500 m3 e superficie interessata di circa 10.000 m2. Ne consegue che la capacità del nuovo invaso è paragonabile a quella invasabile nella cassa di espansione esistente sita poco più a valle in località Scacciapensieri. La cassa di espansione sarà realizzata lateralmente al corso d'acqua (del tipo "in derivazione") con un collegamento in parallelo ed entra in funzione solo durante gli eventi di piena. La cassa di espansione è pertanto una zona, delimitata da una arginatura, soggetta ad allagamenti preordinati; è collegata al corso d'acqua Ghiara tramite lo sfioratore superficiale di ingresso che permette di scolmare parte dei volumi d'acqua transitanti in alveo, andando a laminare l'onda di piena, e lo sfioratore di superficiale di scarico (troppo pieno), per la restituzione delle acque in alveo a seguito del passaggio a valle dell'onda di piena. L'opera si completa infine di una condotta di scarico da posizione sul fondo della cassa per lo svuotamento completo dell'invaso a seguito dell'evento di piena. La scelta di una cassa di espansione "in derivazione" e non "in linea" è scaturita da considerazioni idraulico/ambientali. In particolare, gli aspetti più risaltanti sono:

- mantenimento del deflusso di base (quando presente) lungo il torrente Ghiara;
- il trasporto solido non viene inficiato dalla realizzazione della nuova cassa di espansione garantendo la continuità longitudinale del materiale trasportato. L'unico materiale solido che può depositarsi nella cassa di espansione è di componente fine in occasione eventi di piena con sfioro di volumi in cassa. In più, non si verifica, di frequente, l'interimento della cassa di espansione con aggravio di costi per rimozione del materiale depositato e diminuzione della capacità invasabile;
- minimizzazione del materiale solido che si può depositare a monte dell'organo di scarico. Questo comporta un minore costo di manutenzione dello stato di efficienza dello scarico e maggiori garanzie di efficacia;
- non si rende necessaria la realizzazione di scale di risalita di pesci in quanto la cassa di espansione non interferisce con il deflusso di base del corso d'acqua.

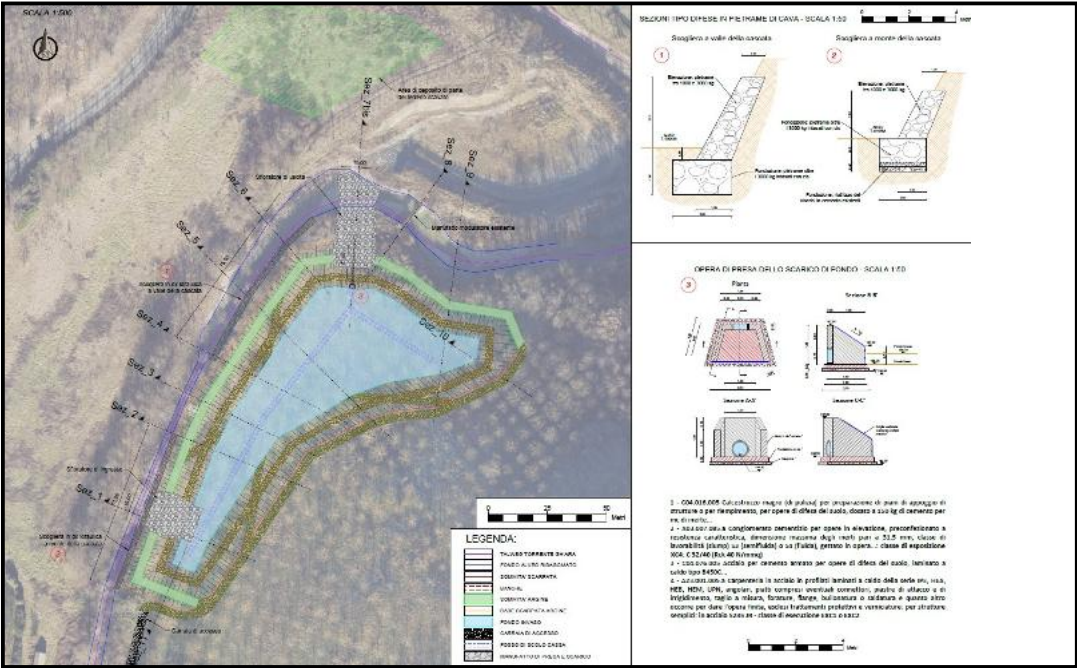
Inoltre, nel caso in cui si verifichi l'ingresso di fauna ittica all'interno dell'invaso durante il transito di una piena, la presenza dello scarico di fondo realizzato mediante una tubazione di diametro esterno Ø600 che scarica direttamente nel torrente Ghiara a valle dell'opera, ne consentirebbe il normale ritorno nel corso d'acqua.

DESCRIZIONE DEI LAVORI E DELLE OPERE. Di seguito vengono elencate le diverse lavorazioni previste per la realizzazione del presente intervento:

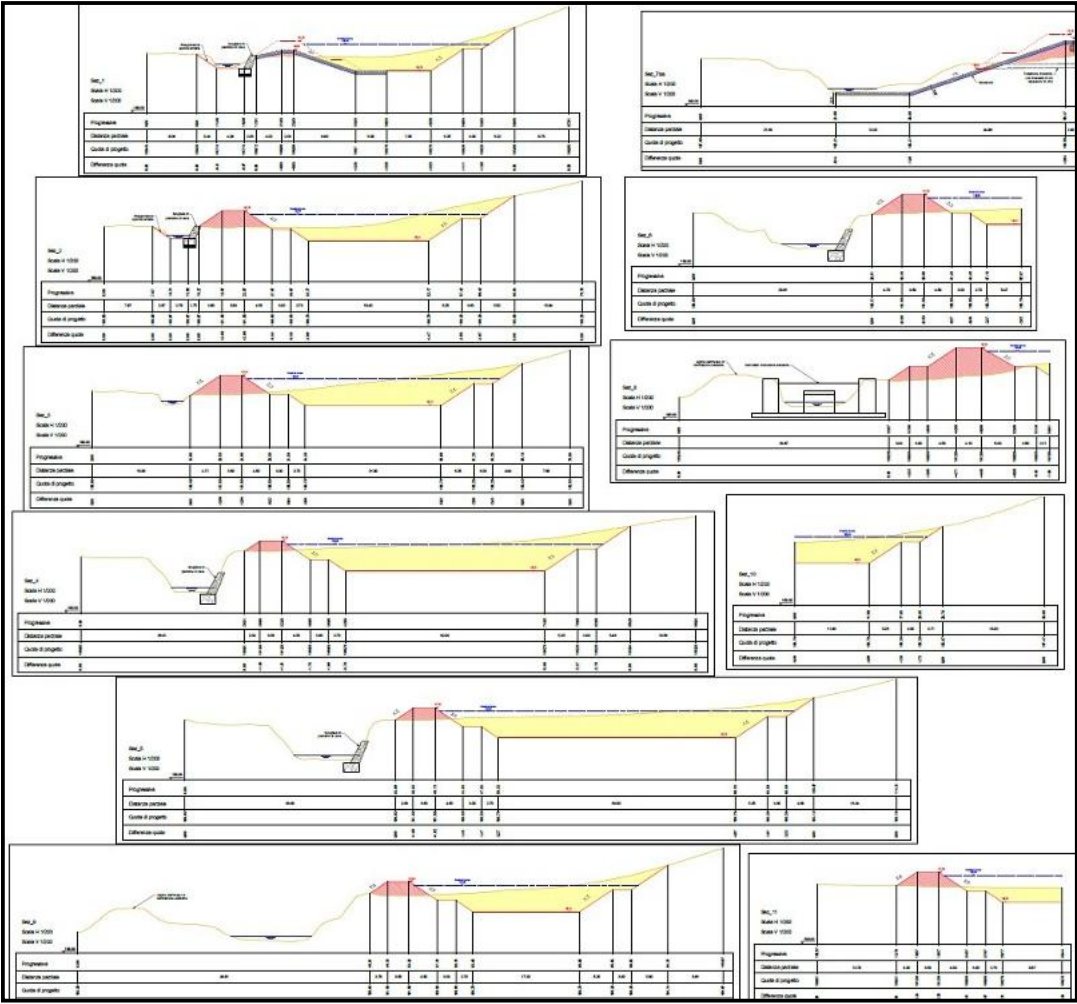
1. scavo dell'area di invaso: quota del fondo pari a 186,7 m s.l.m. e profondità massima dello scavo rispetto al piano campagna di 5 m;
2. realizzazione degli argini perimetrali: quota della sommità dell'arginatura è pari a 191,5 m s.l.m.;
3. realizzazione dello scarico di fondo: composto da un'opera di presa in calcestruzzo e da una condotta in calcestruzzo di diametro pari a 600 mm, impiegato per lo svuotamento dell'invaso;
4. realizzazione dei manufatti di sfioro superficiali: sfioratore di ingresso posizionato a monte e sfioratore di troppo pieno posizionato a valle. Protezione dall'erosione mediante impiego di elementi lapidei cementati. Quota di sfioro di ingresso pari a 190,00 m s.l.m. e 190,50 m s.l.m. per lo sfioratore di uscita. Lunghezza dello sfioratore di ingresso e di uscita pari a 15 m;
5. interventi localizzati di protezione spondale e del fondo alveo in corrispondenza dei manufatti di cui sopra in elementi calcarei da cava per evitare fenomeni di erosione localizzata e per proteggere il piede dell'arginatura dell'invaso;
6. sistemazione di un tratto ammalorato del torrente Ghiara per una lunghezza totale di circa 70 m e successiva riprofilatura;
7. semina a spaglio delle superfici arginali e piantumazione di specie arboree;
8. interventi accessori: acquisizione dell'area di intervento, esecuzione di rilievo topografico, deviazione della linea elettrica di bassa tensione, realizzazione della pista perimetrale e della rampa di accesso al fondo cassa, realizzazione e delimitazione con rete metallica pista di accesso alla cassa di espansione per interventi di taglio della vegetazione e per interventi di ripristino a seguito di eventi, apposizione di cartellonistica di cantiere, ecc.

Scavo dell'area di invaso Per massimizzare il volume di invaso, utile alla laminazione dell'onda di piena di progetto, è previsto l'esecuzione di uno scavo per abbassare la quota del fondo dell'invaso, in aggiunta alla realizzazione di un'arginatura perimetrale di modesta altezza. La quota del fondo dell'invaso è di 186,7 m s.l.m., comportando una profondità di scavo rispetto al piano campagna da 1,5 a 5 m. Tale profondità non interferirà con il livello della falda, una eventuale venuta d'acqua sul fondo della cassa potrà essere smaltita dallo scarico di fondo. Parte del materiale scavato verrà depositato in un'area privata in orografica sinistra del torrente Ghiara (vedi figura A.4 dell'allegato n. 4), a seguito di accordo con la proprietà, ove saranno inoltre piantumate nuove alberature. Per maggiori dettagli fare riferimento all'allegato n. 3 "Tavole di progetto".

Realizzazione degli argini perimetrali Gli argini perimetrali in terra, ottenuti riutilizzando parte della terra scavata, hanno una quota del coronamento costante pari a 191,50 m s.l.m.. Per minimizzare l'impatto visivo delle arginature e ridurre il rischio di erosione della sponda lato fiume, il rilevato verrà rivestito con terreo di scotico e sarà effettuata semina a spaglio per il rinverdimento. Le sponde delle arginature avranno una pendenza 2/3 mentre la sommità avrà una larghezza di 3,5 m. La pendenza delle sponde degli argini è stata valutata sulla base del materiale di riporto per la loro realizzazione. Realizzazione dello scarico di fondo Lo scarico di fondo dell'invaso di laminazione è composto dall'opera di presa in calcestruzzo e dalla condotta in calcestruzzo di diametro pari a 600 mm e per una lunghezza di circa 25 m. Quest'ultima convoglia il volume idrico da scaricare direttamente all'interno del torrente Ghiara nel tratto a monte della briglia a fessura esistente e funzionale alla cassa di espansione in località Scacciapensieri. L'opera verrà realizzata sul fondo dell'invaso e avrà una quota del punto di presa pari a 186,3 m s.l.m. Per evitare l'ingresso di materiale flottante all'interno della condotta, aumentando di conseguenza il rischio di intasamento, si prevede l'installazione di una grata metallica di protezione. Realizzazione dei manufatti di sfioro superficiali Si prevede la realizzazione di due manufatti di sfioro superficiali: il primo, posizionato in orografica destra a monte di circa 60 m del salto di fondo esistente rappresenta lo sfioratore di ingresso; il secondo, posizionato nella parte valliva a monte del manufatto regolatore della cassa di espansione esistente, è lo sfioratore di troppo pieno, il quale entra in funzione quando il livello nell'invaso raggiunge la quota degli sfioratori (190,0 m s.l.m.). La lunghezza degli sfiori, definita in base alla massima portata che devono scolmare, è di 15 m per quello di ingresso e quello di uscita. Per ridurre il rischio di erosione dei manufatti durante la fase di sfioro, questi verranno protetti mediante l'impiego di elementi lapidei cementati. Il pietrame verrà posizionato nelle zone maggiormente soggette ad erosione: sul coronamento dello scolmatore e sulla sponda interna all'invaso per lo sfioratore di ingresso e sulla sponda esterna per lo scaricatore di troppo pieno. Questi verranno cementati per ridurre il rischio di scalzamento durante gli eventi di piena. Interventi localizzati di protezione spondale e del fondo alveo Si prevede la realizzazione di protezioni spondali mediante massi calcarei dei tratti di corso d'acqua maggiormente esposti ad erosione, ad esempio in corrispondenza dello sfioratore di troppo pieno e a valle della cascata naturale presente lungo il torrente Ghiara. Sistemazione di un tratto ammalorato del torrente Ghiara Un tratto di circa 70 m del torrente Ghiara a monte del salto esistente si presenta ad oggi in uno stato di ammaloramento. L'ammaloramento è dovuto dalla rottura della difesa del fondo e delle sponde costituite da lastre di calcestruzzo. La sistemazione prevede il rinforzo spondale e del fondo e la riprofilatura arginale. Semina a spaglio delle superfici arginali e piantumazione di specie arboree A seguito della realizzazione degli argini e loro compattazione è prevista la semina per una maggiore stabilità del corpo arginale. Gli alberi a noce presenti nell'area oggetto degli interventi saranno rimossi, è prevista pertanto la piantumazione di nuove alberature nell'area posta in orografica sinistra in concomitanza del luogo over sarà depositato parte del materiale scavato. Interventi accessori Il progetto prevede diversi interventi accessori: la deviazione della linea elettrica di bassa tensione che attualmente transita nell'area di intervento, la realizzazione della pista perimetrale e della rampa di accesso al fondo cassa, realizzazione e delimitazione con rete metallica pista di accesso alla cassa di espansione per interventi di taglio della vegetazione e per interventi di ripristino a seguito di eventi, apposizione di cartellonistica di cantiere.



Estratto della tavola di progetto - Planimetria e particolari tipo



Estratto della tavola di progetto - Sezioni

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Per comprendere le scelte insediative dell'uomo nel tempo e quindi cercare di individuare le aree di maggior vocazione insediativa antica, al fine di valutare la potenzialità archeologica con migliore attendibilità, è fondamentale implementare le informazioni archeologiche con i dati geomorfologici e litologici.

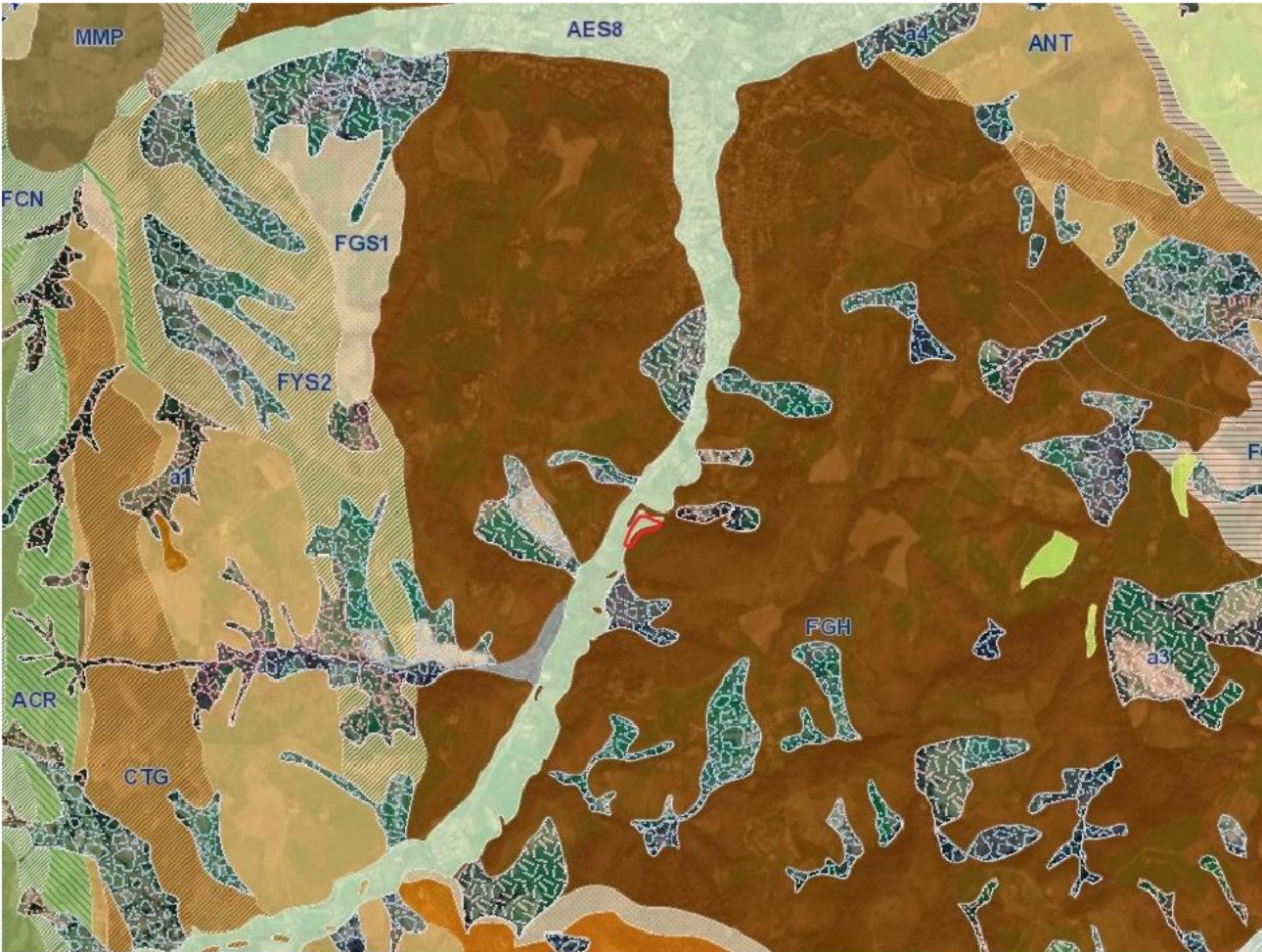
L'area di intervento è posta sulla destra idrografica del torrente Ghiara, nel settore immediatamente a monte dell'attuale bacino di laminazione. Il tratto del torrente Ghiara adiacente all'area di intervento è inoltre caratterizzato dalla presenza di un salto morfologico naturale (cascata) di altezza pari a circa 3,5 m. Dal punto di vista morfologico, il sito si inserisce in una fascia sub-pianeggiante in adiacenza all'alveo, che evolve progressivamente in versanti con pendenze crescenti procedendo verso monte e aumentando la distanza dal corso d'acqua. Fino ai primi anni del XX secolo, il torrente Ghiara scorreva in un corso ben visibile e divideva nettamente il paese di Salsomaggiore. Tra il 1919 e il 1932 il Ghiara subì importanti interventi di copertura e deviazione finendo in gran parte incanalato e tombato nel sottosuolo cittadino. Nel tratto che corre al margine dell'area di intervento, oggi il torrente risulta incanalato in un corso artificiale.

Gli strumenti utili per la ricostruzione paleo-ambientale del territorio di Salsomaggiore Terme, sono la Carta Geologica d'Italia su base IGM 1:50:000, Foglio 198 Bardi e le relative note illustrative (Progetto CARG 2009), dove vengono descritte le caratteristiche geologiche dell'area interessata dal presente studio e la Carta Geologica dell'Emilia Romagna 1:50.000 (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia>).

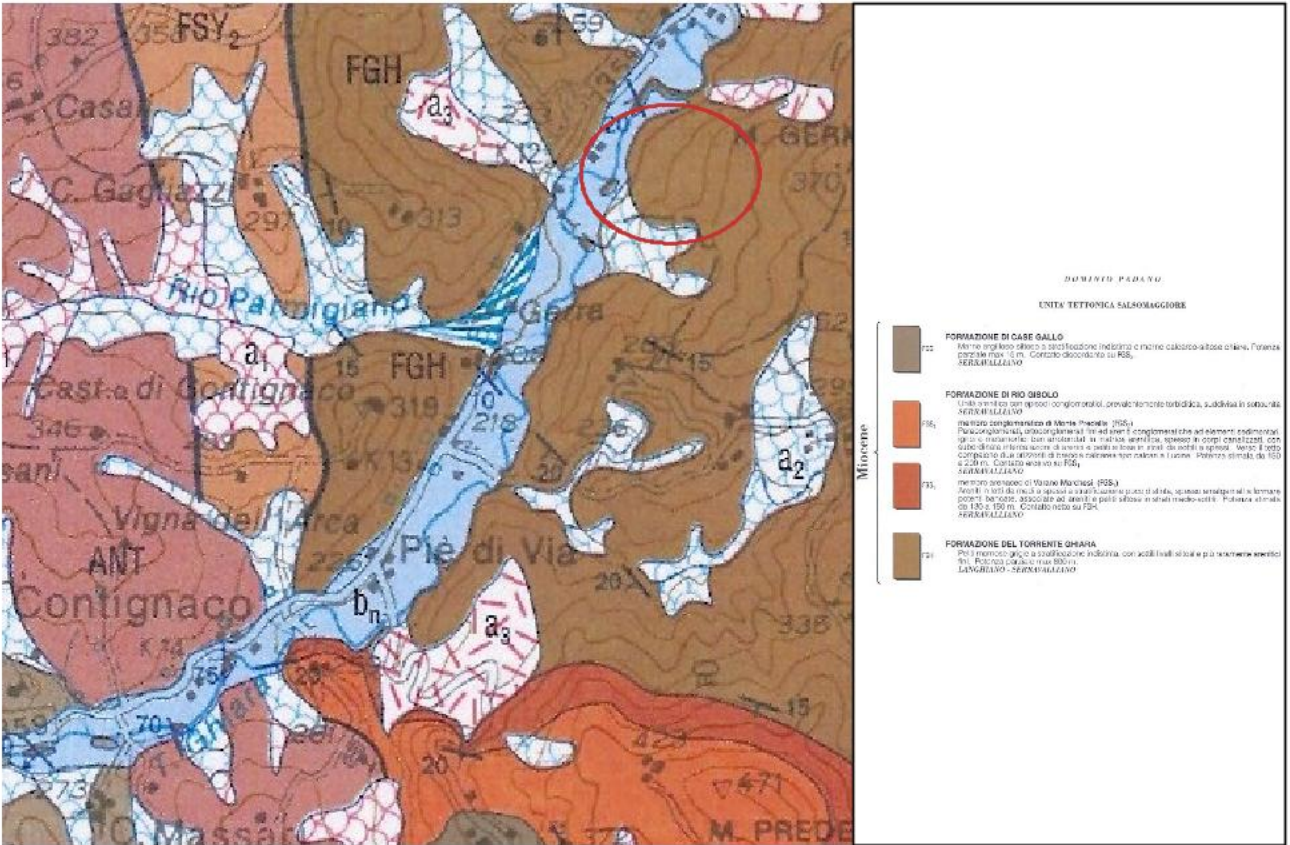
L'evoluzione geomorfologica di questo territorio è stata influenzata da una combinazione di processi endogeni ed esogeni. L'azione dei fiumi e delle precipitazioni ha modellato il paesaggio, creando valli, terrazzi alluvionali e depositi sedimentari. Il torrente Ghiara è il principale affluente di destra del torrente Stirone, in cui confluisce a una quota di circa 92 m s.l.m., poco a valle dell'abitato di Ponte Ghiara.

La geomorfologia del territorio è caratterizzata da una Struttura anticlinale (piega convessa degli strati rocciosi rivolta verso l'alto), da quote comprese tra i 150 e i 600 metri s.l.m., e da un'elevata predisposizione al rischio idrogeologico. Grazie alla loro caratteristica forma a cupola, le anticlinali sono le trappole strutturali più comuni per l'accumulo di petrolio e gas naturale. I fluidi migrano verso l'alto e rimangono intrappolati sotto la volta di roccia impermeabile. I circuiti idrogeologici profondi e le salamoie fossili costituiscono un altro elemento distintivo dell'evoluzione geologica del territorio e rappresentano il presupposto naturale dello sfruttamento delle risorse saline che ha caratterizzato quest'area fin dall'antichità. Il territorio, infatti, è noto per le sue sorgenti salsobromiodiche e per le formazioni rocciose ricche di reperti fossili.

L'area oggetto d'indagine si inserisce nel Dominio Padano, all'interno dell'Unità Tettonica di Salsomaggiore – Formazione del Torrente Ghiara (FGH - Miocene). Questa formazione, di nuova istituzione, è costituita da peliti marnose grigie, a stratificazione indistinta, con intercalati sottili livelli siltosi e più raramente arenitici fini; localmente sono frequenti gli pteropodi (fossili di molluschi gasteropodi marini planctonici utili indicatori paleo-ambientali per i loro gusci calcarei microscopici). Lo spessore massimo della formazione è valutabile intorno a 800 m, lo spessore è da ritenersi parziale, in quanto non si conosce in affioramento la base della formazione. L'ambiente di deposizione doveva essere un bacino molto profondo a sedimentazione emipelagica con sporadici arrivi di correnti torbiditiche estremamente diluite.



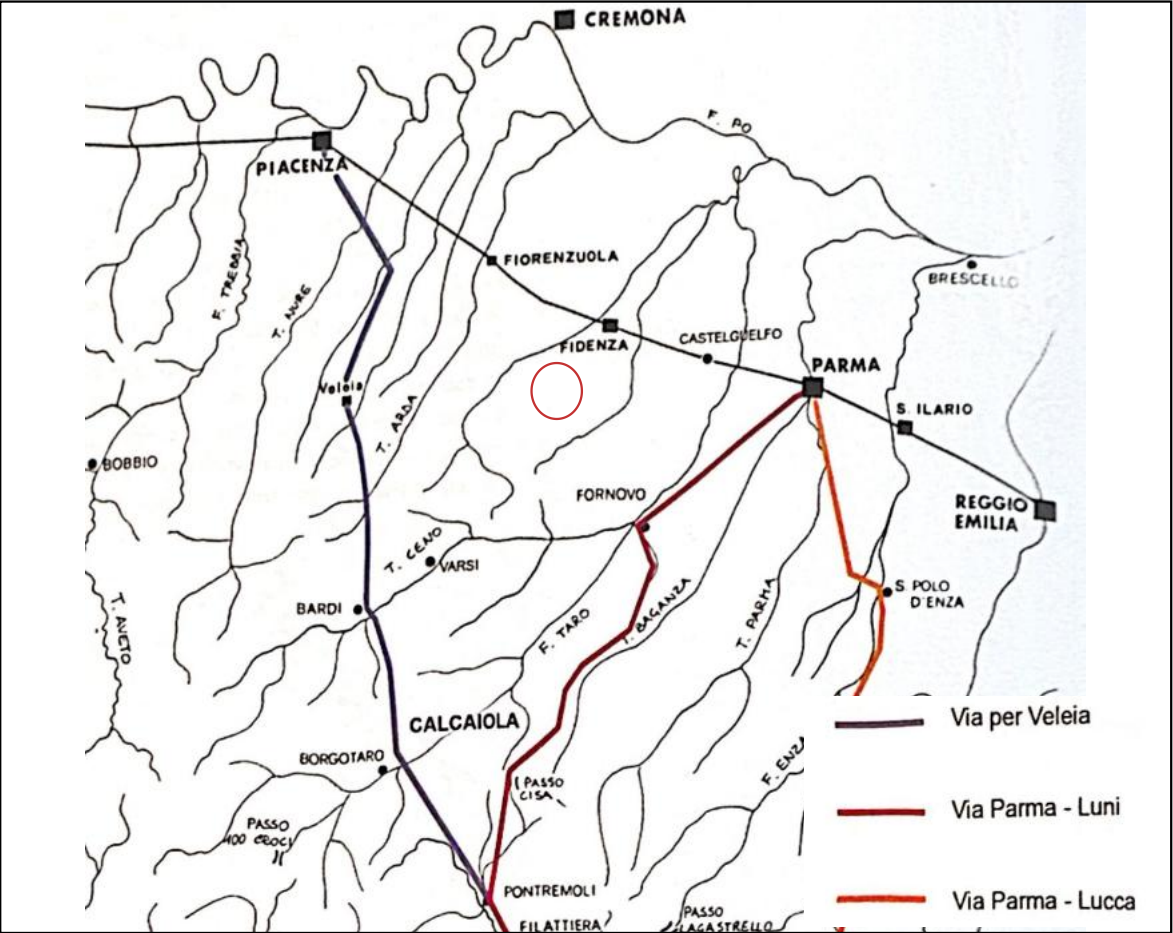
L'area di intervento (in rosso) sovrapposta alla Carta Geologica dell'Emilia Romagna 1:50.000



Estratto della Carta Geologica d'Italia 1:50.000 foglio 189 - Bardi. L'area di intervento cerchiata in rosso

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L’area oggetto di indagine è posta a sud del centro abitato di Salsomaggiore Terme, lungo il torrente Ghiara, che scorre in una zona collinare connotata da sorgenti d’acque saline e da affioramenti fossiliferi pliocenici fino a confluire nel torrente Stirone. Il territorio in esame è caratterizzato da una spiccata eterogeneità morfologica con ambiti differenziati tra il settore settentrionale, di alta pianura, e quello meridionale, a cui corrisponde l’area in analisi, dove i primi rilievi appenninici e le vallate del Torrente Ghiara e Stirone segnano il territorio. In un contesto territoriale così articolato, il popolamento antico si è sviluppato, fin dall’epoca preistorica, in relazione alle differenti opportunità offerte dalle risorse naturali. Parallelamente, la distribuzione degli insediamenti è stata condizionata dalla presenza della catena appenninica, che delimita il settore meridionale dell’ambito comunale. La regione si configura quindi come un’area di confine e collegamento tra la parte settentrionale di pianura e quella meridionale dei valichi appenninici. Nello specifico il territorio di Salsomaggiore è noto per la presenza di sorgenti di acque salsobromiodiche, la cui origine è riconducibile a specifici processi idrogeologici che interessano il sottosuolo. Le acque temali di Salsomaggiore presentano una salinità particolarmente elevata, con concentrazioni di sali disciolti che possono raggiungere valori fino a cinque volte superiori a quelli dell’acqua del Mar Mediterraneo. La loro origine è riconducibile alla risalita di fluidi provenienti da antichi depositi marini sepolti, che si sono conservati nel sottosuolo a seguito dell’evoluzione geologica del bacino sedimentario avvenuta nel corso di milioni di anni. La disponibilità di tali risorse ha rappresentato, fin dall’età romana, un fattore determinante per lo sviluppo delle attività produttive locali. In particolare, la salamoia veniva sottoposta a processi di concentrazione mediante evaporazione per l’estrazione del sale, materia prima di elevato valore strategico. Il sale costituiva infatti una risorsa essenziale non solo per la conservazione delle derrate alimentari, ma anche per le dinamiche economiche e commerciali del territorio, contribuendo alla formazione di reti di scambio di più ampia estensione. Più in generale nel Paleolitico la frequentazione umana sembra prediligere le aree di alta pianura e montane, a discapito della bassa pianura mentre nel Neolitico i siti si dispongono nelle aree di bassa e alta pianura ossia le scelte insediative sembrano escludere le aree montane. A partire dall’età del Bronzo i dati ci permettono di riconoscere un nuovo impulso al popolamento delle aree di alta pianura e collinari. Se nel Bronzo Antico non sembra attestato nessun insediamento, a partire dal Bronzo Medio si assiste a una progressiva e capillare occupazione del territorio. Il modello insediativo che si imporrà sarà quello terramaricolo nelle zone di pianura, non sembrano tuttavia escluse le aree elevate a volte comprese in un sistema di organizzazione e sfruttamento del territorio con frequentazioni agricole di campi, pascoli alti e piccoli crinali. Le principali vie di comunicazione, fin dalla preistoria, sfruttavano le direttrici pedeappenniniche, seguite poi anche in epoca preromana, e sfruttate dagli stessi romani per il tracciamento della via Aemilia, oltre alle principali valli fluviali, attraverso valichi di modesta altitudine che permettevano un facile collegamento con le regioni più a sud. I principali insediamenti antichi nel territorio si concentrano proprio lungo queste direttrici varie anche se il dato risente del diverso approccio di ricerca e studio delle presenze archeologiche nei diversi settori della regione. Questo contesto di transizione ha favorito, nel corso del tempo, lo sviluppo di un paesaggio complesso, caratterizzato dalla presenza di ambienti fluviali, terreni agricoli terrazzati e nuclei insediativi che si dispongono in relazione diretta con le risorse idriche. Già nella tarda età repubblicana iniziò la colonizzazione da parte dei romani della pianura e delle vallate appenniniche pamensi. Il sistema produttivo, che stava alla base dei centri coloniali era in buona parte legato allo sfruttamento dei terreni fertili della pianura e delle vallate-alture, per il pascolo, la caccia e come riserve di legname. L’organizzazione del territorio agrario, ossia la sua divisione razionale attraverso la suddivisione centuriale, si presenta come elemento fondamentale per la capillare messa a coltura dei terreni soprattutto in pianura. La struttura della rete stradale romana è fortemente influenzata dalla complessa morfologia del territorio, la quale è a sua volta modellata sulle caratteristiche del terreno e in considerazione delle linee di scorimento e deflusso delle acque. Le principali direttrici viarie seguono inizialmente il corso del fondovalle, seguendo paleofrane ormai assestate, che offrono una base più agevole per la costruzione della strada. I percorsi deviano dal fondovalle verso i crinali solo quando il terrazzo fluviale si restringe contro le pareti della valle. In questo periodo il territorio di Salsomaggiore Terme sembra non essere attraversato da direttrici viarie principali. Già a partire dal III secolo d.C. le mutate condizioni politiche, economiche e sociali portarono a nuove trasformazioni del paesaggio alle quali corrisponde un fenomeno di diradamento insediativo che non arriverà mai a un completo spopolamento. Questo ha comportato un aumento delle aree boschive e dell’incoltito. Nel primo periodo longobardo il popolamento acquista nuove connotazioni, concentrandosi in nuclei strategico-militari posti a controllo delle principali assi stradali e di importanti passi appenninici. Dal VII secolo d.C. si assiste a una progressiva ripresa demografica con la rimessa a coltura delle aree, un tempo sfruttate e poi abbandonate, che vede spesso protagoniste le grandi aziende curtensi e i monasteri, alcuni dei quali sorsero in zone ormai spopolate e lungo importanti assi stradali proprio per volere e intervento dei re longobardi. Un elemento determinante nell’alto Medioevo è rappresentato dalla mancata manutenzione delle infrastrutture viarie, idrauliche ecc. in concomitanza a variazioni climatiche che resero ancora più devastanti gli effetti delle alluvioni e delle più generali trasformazioni dell’intero sistema idrografico del territorio, con il conseguente spopolamento delle aree rurali. Al circoscritto fenomeno dell’incastellamento, con l’occupazione di siti di altura tra il X e l’XI secolo d.C., in particolare sulle propaggini collinari, segue una nuova occupazione delle campagne per la messa a coltura delle zone rurali su iniziativa dei Comuni attraverso la fondazione di borghi fortificati che furono oggetto di continue rimodulazioni per tutto il corso del medioevo. In questo periodo il territorio di Salsomaggiore era attraversato da un tracciato secondario della Via Francigena. Questa direttrice, proveniente dalla pianura e diretta verso l’Appennino, transitava nel territorio di Salsomaggiore passando per la Pieve di San Nicomede. Queste caratteristiche persistono sostanzialmente invariate fino all’epoca moderna, come rappresentato nella cartografia storica del XIX secolo. In particolare, a ovest dell’area in esame, la cartografia del Ducato di Parma del 1828, consente di distinguere il corso del torrente Ghiara, lungo il quale si sviluppa una direttrice stradale, nonché il nucleo storico di Santone, corrispondente all’attuale insediamento di Case Biraghi. Il confronto diretto in ambiente GIS, tra la cartografia storica e quella attuale, permette di misurare le trasformazioni del corso del torrente documentate a partire dai primi decenni del XX secolo, con opere di regimentazione che hanno portato al raddrizzamento del tratto di torrente più prossimo all’area di intervento, dove oggi scorre all’interno di argini artificiali.



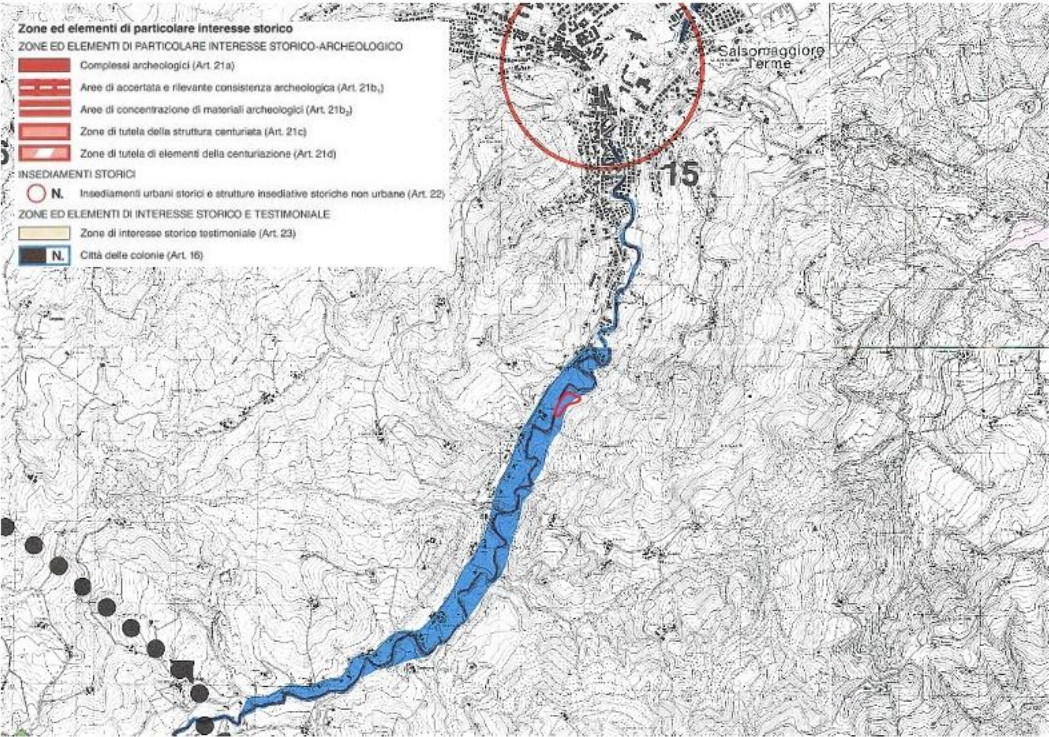
Le grandi arterie stradali romane (da Catarsi 2015, p. 44). L'area di intervento cerchiata in rosso



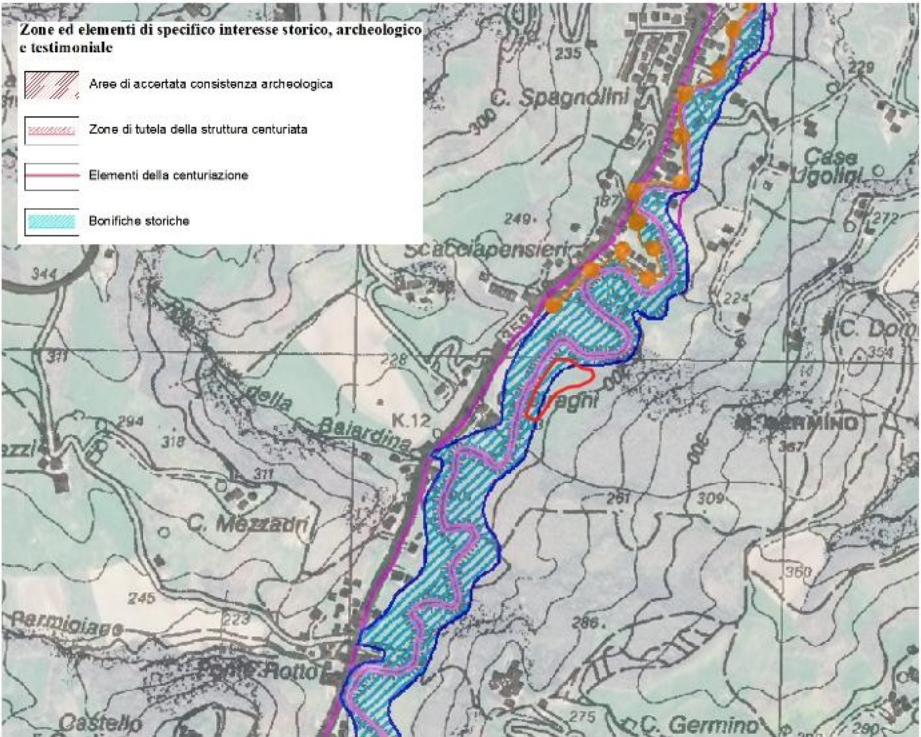
L'area di intervento (in rosso) sovrapposta alla Carta del Ducato di Parma 1828

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

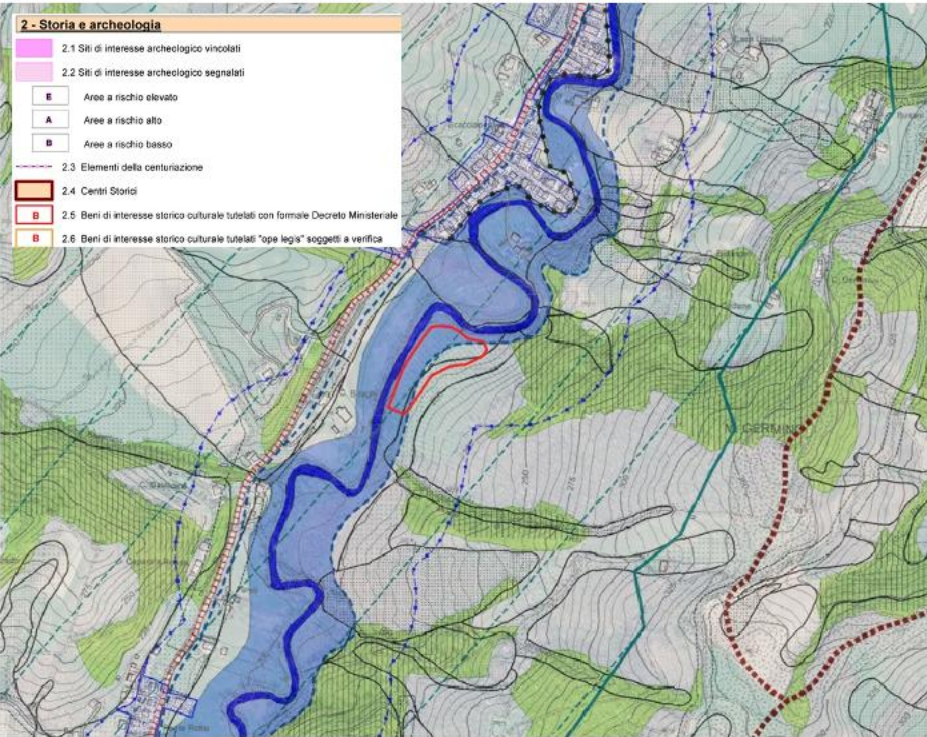
L'area di intervento è posta a sud del centro abitato di Salsomaggiore Terme (PR), in località Casa Biraghi, sulla sponda orientale torrente Ghiara. L'ambito risulta non urbanizzato. L'analisi delle tutele eventualmente coincidenti, o poste in prossimità, dell'area di intervento, è stata sviluppata a livello regionale, provinciale e comunale attraverso i diversi strumenti di gestione e programmazione territoriale. Gli strumenti utilizzati per l'analisi delle tutele archeologiche eventualmente coincidenti con l'area di progetto, o poste nelle immediate vicinanze, sono: • Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) dell'Emilia Romagna • Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Parma • Il Piano Strutturale Comunale (PSC) di Salsomaggiore Terme • Il Web Gis del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna (Segretariato Regionale – Mibac) Il PTPR, nella Carta delle Tutele – tavola 1-16, individua le aree e gli elementi di particolare interesse storico-archeologico, distinguendo le seguenti categorie: - a. complessi archeologici - b1. aree di accertata e rilevante consistenza archeologica - b2. aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimento - b3. aree di affioramento di materiali archeologici - c. zone di tutela della struttura centuriata - d. zone di tutela di elementi della centuriazione Nel 2015 è stata firmata l'intesa tra Regione e Ministero dei Beni culturali per l'adeguamento del PTPR vigente al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) con tutti gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs. 42/2004) e con i documenti istitutivi delle tutele rappresentati nel WebGIS del Segretariato regionale del MBAC. Nel Web Gis del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna, il PTPR è sintetizzato con il Codice dei Beni Culturali (tutele ope legis art. 142 e provvedimenti che individuano le aree di notevole interesse art. 136), inoltre sono individuati gli interventi di scavo archeologico inseriti all'interno dell'ArcheoDB, un progetto proposto dalle Soprintendenze dell'Emilia-Romagna e sviluppato dal Segretariato in stretta collaborazione con loro e con il progetto del Geoportale Nazionale dell'Archeologia sviluppato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia, rispetto a cui ArcheoDB opera come punto di raccolta e amonizzazione dei dati su tutto il territorio regionale. In corrispondenza dell'area di progetto non sussistono aree e elementi di particolare interesse storico-archeologico. La Provincia di Parma con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adeguato alla legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti (alcune in itinere) che hanno provveduto ad aggiornare/adeguare il piano a sopravvenute leggi di settore, in quanto il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il govemo del territorio, finalizzato a delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico. Nelle norme di attuazione, al TITOLO III - Sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio - Zone ed elementi di interesse storico-archeologico, il PTCP all'art. 16 disciplina i beni di interesse storico-archeologico accertati e/o vincolati ai sensi di leggi nazionali o regionali, ovvero di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di Enti locali. Le tavole C.1 (tavole della Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale in scala 1:25.000) del PTCP delimitano le zone e gli elementi archeologici, indicandone l'appartenenza alle seguenti categorie: a) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, nonché le aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica; b) zone di tutela della struttura centuriata, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo; c) gli elementi della centuriazione sia localizzati sia diffusi. Non sussistono corrispondenze tra l'area di progetto e zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale. Il PSC di Salsomaggiore Terme (Var 2015 - Del. C.C. n.10 del 14/04/2016) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che, con riguardo a tutto il territorio comunale, delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutela l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati. Il PSC, nella Tavola dei Vincoli, rappresenta al punto due Storia e Archeologia: - 2.1 Siti di interesse archeologico vincolati - 2.2 Siti di interesse archeologico segnalati - Aree a rischio elevato (E) - Aree a rischio alto (A) - Aree a rischio basso (B) - 2.3 Elementi della centuriazione - 2.4 Centri storici - 2.5 Beni di interesse storico-culturale tutelati con formale Decreto Ministeriale - 2.6 Beni di interesse storico-culturale tutelati "ope legis" soggetti a verifica Nel PSC - Tavola dei Vincoli non sono rappresentati elementi storico-archeologici in corrispondenza dell'area di intervento.



Il progetto (in rosso) sovrappossto alla Carta delle Tutele – tavola 1-16 del PTPR dell'Emilia Romagna



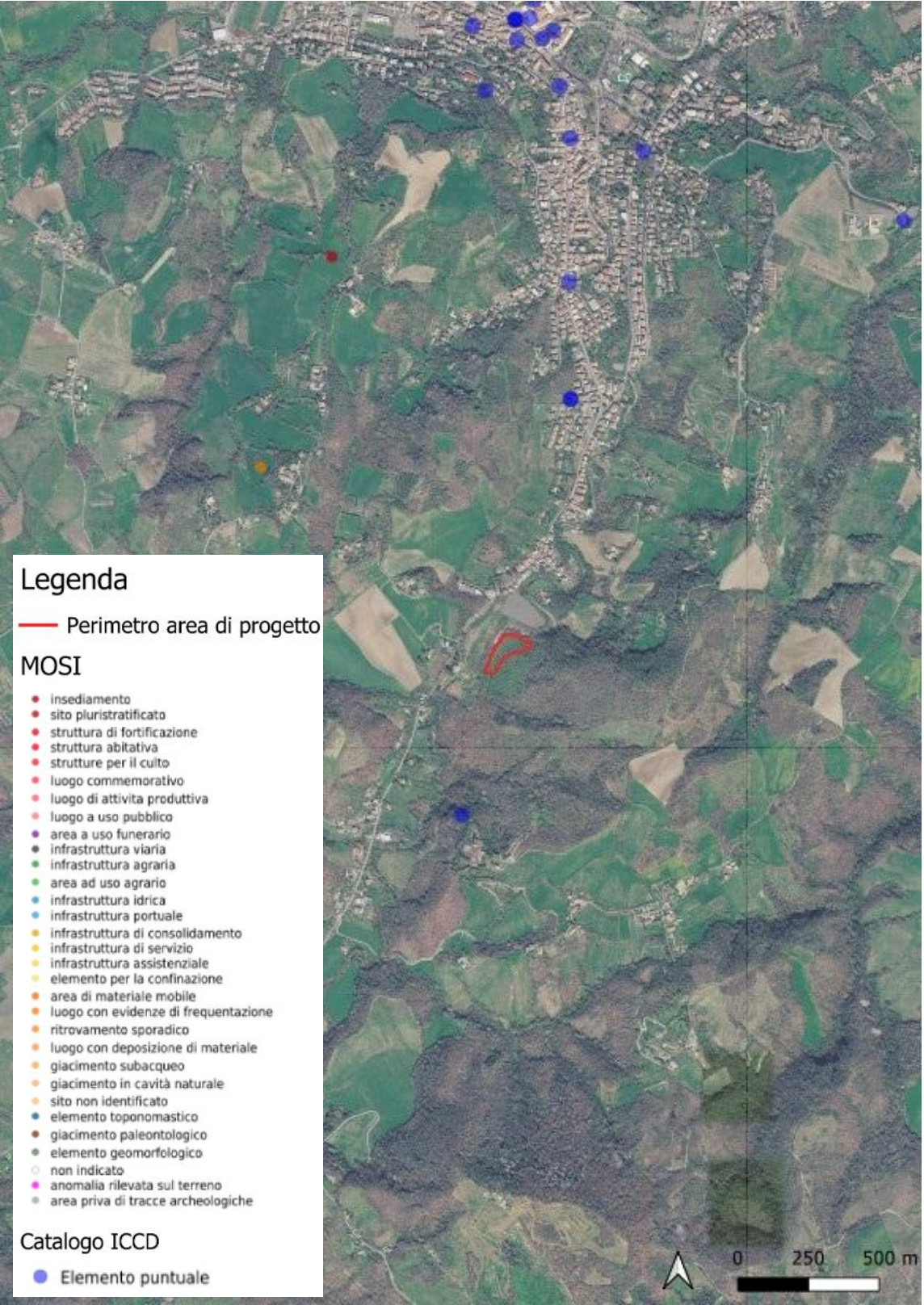
Il progetto (in rosso) sovrappossto alla Tavola della Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale - C1.4 del PTCP di Parma



Il progetto (in rosso) sovrappossto alla Tavola dei vincoli del PSC di Salsomaggiore Terme

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Lo studio bibliografico e archivistico è stato eseguito in un contesto territoriale più ampio rispetto all'effettivo sviluppo del progetto, oltre il buffer di analisi specifico (MOPR) esteso fino a 1 km intorno all'area di progetto (totale buffer 2 km), dove sono noti un limitato numero di indagini e ritrovamenti archeologici. All'interno del buffer in analisi si segnala a 50 m di distanza a nord del progetto, un'indagine a esito negativo. Si tratta di sondaggi di verifica geologica per il progetto di riduzione del rischio idraulico a monte dell'abitato di Salsomaggiore, per la realizzazione di una microcassa di espansione- I saggi geologici, che hanno raggiunto una profondità massima di 2,30 m, non hanno evidenziato elementi di interesse ma solo depositi ghiaiosi legati al torrente Ghiara e, verso il versante di risalita, depositi naturali, scivolati dall'alto del declivio verso il basso per forza gravitazionale (MOSI SM01). A nord-ovest dell'area di progetto, a una distanza di 1 km, in località Volta, è nota un'area dov'è stata rinvenuta nel 1959, una cospicua quantità di materiali di epoca romana e medievale (MOSI SM02); a 500 m di distanza del progetto, si segnala il Castello di Gallinella di origine medievale mentre a 700 m di distanza dal progetto si conserva la Pieve Contignaco (Chiesa di San Giovanni Battista) di origine medievale (MOSI SM04). Nel più ampio contesto territoriale la frequentazione umana è documentata già a partire dal Paleolitico Inferiore (200.000-120.000 anni fa). I rinvenimenti più antichi sono collocati sulla fascia pedecollinare della provincia tra i comuni di Traversetolo, Sala Baganza, Felino e Noceto, spesso lungo l'arco dei terrazzi pleistocenici, dove sono note diverse segnalazioni di manufatti litici scheggiati riferibili al Paleolitico Inferiore. Sul margine appenninico sono localizzati anche i più numerosi manufatti su scheggia riferibili al Paleolitico Medio (120.000-35.000 anni fa) che testimoniano la presenza di accampamenti neanderthaliani. Lo stesso accade nel Neolitico, periodo per il quale si hanno anche maggiori dati grazie all'intensa attività di ricerca archeologica dagli anni Ottanta a oggi. Durante le diverse fasi culturali che caratterizzano il Neolitico si verifica una significativa trasformazione culturale e sociale determinata dalla nascita di insediamenti permanenti, posti nell'alta pianura, al margine dei dossi ghiaiosi degli antichi alvei fluviali, fondati sull'agricoltura e sull'allevamento, che costituiscono la base dell'economia di sussistenza. A nord di Salsomaggiore, in località Ponte Ghiara, sono noti diversi ritrovamenti relativi a questo periodo; in particolare è stato scoperto un ampio abitato VBQ dove sono state anche messe in luce 11 sepolture prive di corredo. Nell'età del Bronzo, l'ambito è occupato in maniera capillare, soprattutto in pianura, con la fondazione di insediamenti (le Terramare) caratterizzati da impalcati lignei e strutture perimetrali di difesa (argini e fossati), mentre nelle aree collinari e appenniniche si sviluppano insediamenti di altura volti allo sfruttamento delle risorse ambientali. Durante la crisi generalizzata, che caratterizza il Bronzo Finale, alla quale segue il collasso del sistema insediativo terramaricolo, l'area collinare e appenninica non si spopola del tutto, come avviene invece in pianura, pur essendo accertata una forte contrazione del popolamento. Appare verosimile che a seguito della fine della cultura terramaricola, i gruppi umani rimasti nel territorio si siano radunati nei luoghi che presentavano caratteristiche strategiche per la posizione dominante. Non sono noti all'interno dell'area di indagine siti di epoca preistorica. A partire dal IV sec. a.C., l'invasione e l'occupazione celtica determinarono una contrazione del popolamento di tradizione etrusca e una scomparsa, o forte ridimensionamento, di alcuni dei loro centri. È possibile intravedere una preponderanza dei Liguri sull'Appennino, un territorio svuotatosi dalle comunità etrusche, e un popolamento boico/boico-etrusco in pianura. Sarà l'espansione celtica a giustificare, almeno in parte, i pesanti interventi militari voluti da Roma, decisi per arginare un'occupazione che metteva in pericolo le città alleate. La Cisalpina antica, inoltre, appariva ai Romani come una regione particolarmente ricca e fertile, caratterizzata da abbondanza d'acqua. Le testimonianze archeologiche per questa fase sono assenti e molto probabilmente rispecchiano la situazione di un territorio di nuovo abbandonato, o comunque scarsamente popolato. La conquista da parte dei Romani della Cisalpina, iniziata nel 268 a.C. con la fondazione di Rimini e proseguita con quelle di Piacenza e Cremona nel 218 a.C., riprese nel 189 a.C. con la fondazione di Bologna e proseguì nel 187 a.C. con il tracciamento della via Emilia e nel 183 a.C. con la deduzione delle colonie di Parma e Modena. Nel territorio di Salsomaggiore, in particolare in corrispondenza dei terrazzi fluviali a nord del centro abitato, sono documentati importanti ritrovamenti di epoca romana. Tracce della presenza di un insediamento romano, in località Campore, erano emerse già nella metà del 1900, ma solo negli anni '80, grazie ad indagini geofisiche condotte dalla Soprintendenza, è stato possibile delimitare l'area caratterizzata dalla presenza di muraure riferibili ad una villa databile alla metà del IV sec. d.C. appartenuta a Virius Valens, decurione del municipio di Fidenza, sulla base del ritrovamento di una lastra di bronzo inscritta, la "Tabula patronatus". Il reperto testimonia il legame di patronato tra la corporazione degli artigiani del legno di Flavia Fidentia (l'odierna Fidenza) e il nobile locale Virio Valente. Il testo inciso sul bronzo riporta la delibera con cui il collegio fidentino nominò Virio Valente proprio patrono in segno di riconoscenza, stabilendo che la tavola venisse esposta nella sua residenza. Questa scoperta archeologica prova che in epoca romana il territorio salsese ricadeva sotto l'amministrazione e l'orbita economica del municipio di Fidentia, fondata come praefectura nel II secolo a.C. e solo nel I secolo a.C. divenne municipium. Tra V e VI sec. d.C., la caduta dell'Impero romano d'Occidente, gli eventi traumatici della guerra greco-gotica, l'invasione longobarda e la sfavorevole congiuntura climatica hanno come conseguenza l'incuria e l'impaludamento dei terreni che portano al tracollo del sistema insediativo rurale precedente. Dall'inizio del VII secolo, grazie all'impulso e all'azione dei re longobardi, si avvia una graduale crescita demografica ed economica. Nella seconda metà dell'VIII secolo le campagne saranno percorse in lungo e in largo dalle milizie franche, che segneranno la fine del regno longobardo. I guerrieri franchi abiteranno nelle città e nei punti strategici del territorio, soprattutto dove era indispensabile sorvegliare gli "arimanni", i liberi guerrieri longobardi: gli uni e gli altri finiranno per avvicinarsi e dai loro discendenti si origineranno, nell'XI, secolo, importanti famiglie. Dall'età tardo imperiale alla struttura politico-amministrativa civile si sostituisce progressivamente quella religiosa - dei vescovi e dell'amministrazione diocesana - che vide lo stabilirsi di sacerdoti in determinati punti delle diocesi, dove fondarono e ressero parrocchie che ebbero il nome di pievi, in una tessitura politico-religiosa che dal IV sec. d.C. vede l'organizzazione territoriale pressappoco corrispondente all'attuale, con le diocesi che si sono sovrapposte/sostituite ai centri romani, municipia, pagi, stationes o piccoli vici. Nel territorio comunale di Salsomaggiore i secoli che corrono dal medioevo all'età moderna sono testimoniati principalmente da Chiese e Pievi spesso di origine medievale, come nel caso della Pieve di Contignaco (Chiesa di San Giovanni Battista) - (MOSI SM04) e la Pieve di San Nicomede, un'antica Basilica Regia la cui storia è documentata a partire dal IX secolo, legata a una sorgente terapeutica denominata Fontana Broccola, sito di pellegrinaggio, probabilmente il più antico del parmense dedicato al culto di San Nicomede; il sito probabilmente era considerato luogo sacro già a partire dall'epoca romana, inoltre documenti del VII secolo attestano che questo luogo segnasse il confine tra le città di Parma e di Piacenza. La prossimità delle due chiese al tracciato della Via Francigena le rendono poli religiosi molto frequentati dai pellegrini nel corso dei secoli. Inoltre al periodo medievale risale il Castello di Gallinella (MOSI SM03), posto su un colle lungo il torrente Ghiara: le origini del castello si fanno risalire al secolo XI al marchese Adalberto I degli Obertenghi, capostipite della casata obertenga-adalbertina del ramo dei Pallavicino.



Il progetto (in rosso) sovrappossto al Geoportale Nazionale per l'Archeologia

Sito SM01 - Meteriale romano e medievale (SABAP-PR_2026_00792-IS_000003_SM01)



Localizzazione: Salsomaggiore Terme (PR), Volta di Marzano,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. ,

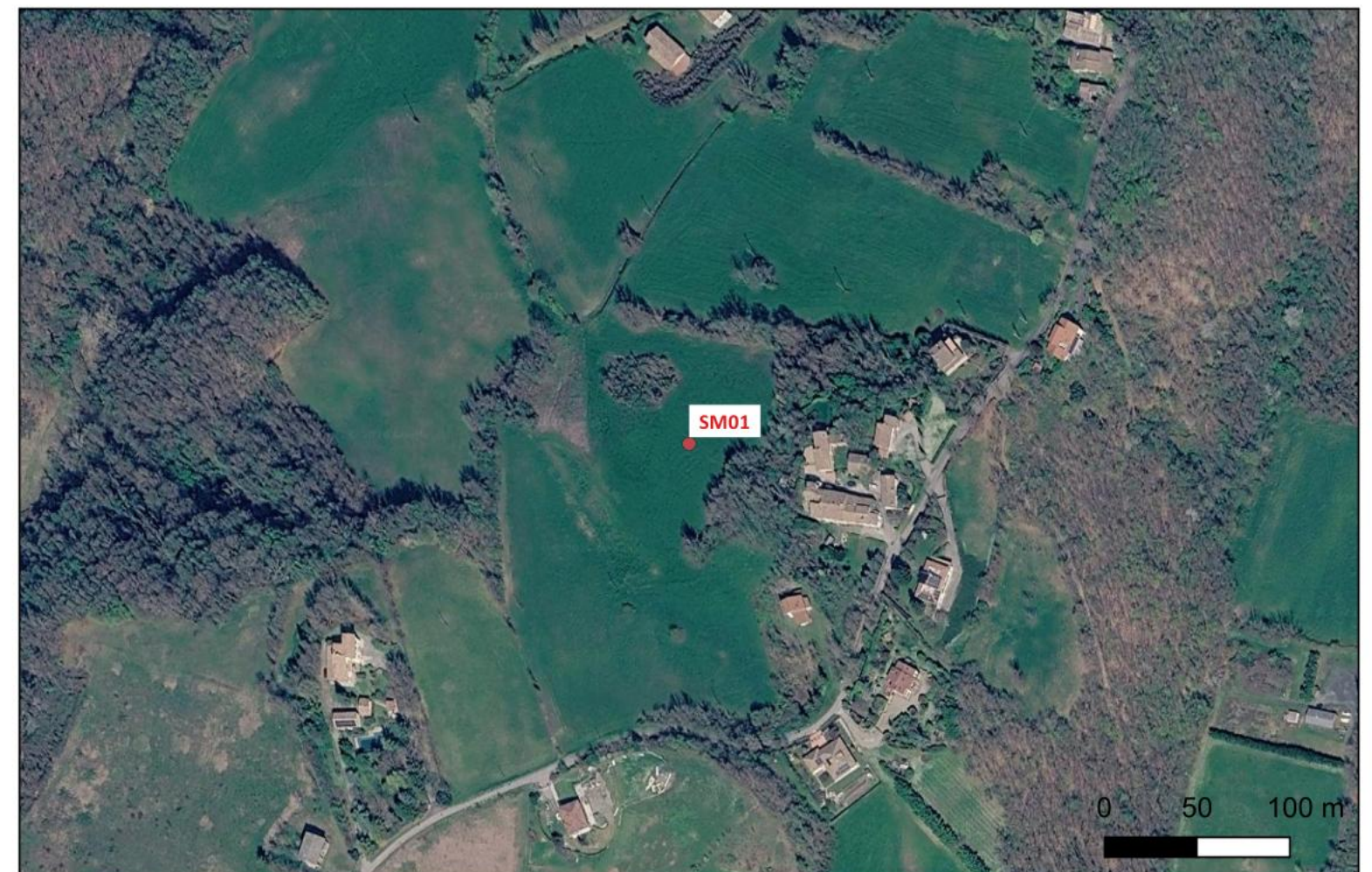
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

A Volta di Marzano (colline di Salsomaggiore), all'interno del perimetro di un campo, è stata rinvenuta una cospicua quantità di materiali di epoca romana e medievale.

ArcheoDB id 1653; GNA id 262764.

Archivio SABAP-PR 1075 - 1959



Sito SM02 - Sondaggi geologici a esito negativo (SABAP-PR_2026_00792-IS_000003_SM02)



Localizzazione: Salsomaggiore Terme (PR), Scacciapensieri,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 20-50 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio nullo

Sondaggi di verifica geologica, eseguiti nel 2010, per il progetto di riduzione del rischio idraulico a monte dell'abitato di Salsomaggiore, per la realizzazione di una microcassa di espansione; i saggi geologici, che hanno raggiunto una profondità massima di 2,30 m, non hanno evidenziato elementi di interesse ma solo depositi ghiaiosi legati al torrente Ghiara e, verso il versante di risalita, depositi naturali, scivolati dall'alto del declivio verso il basso per forza gravitazionale.

ArcheoDB id 12270; GNA 271589.



Sito SM03 - Castello di Gallinella (SABAP-PR_2026_00792-IS_000003_SM03)



Localizzazione: Salsomaggiore Terme (PR), Solari,

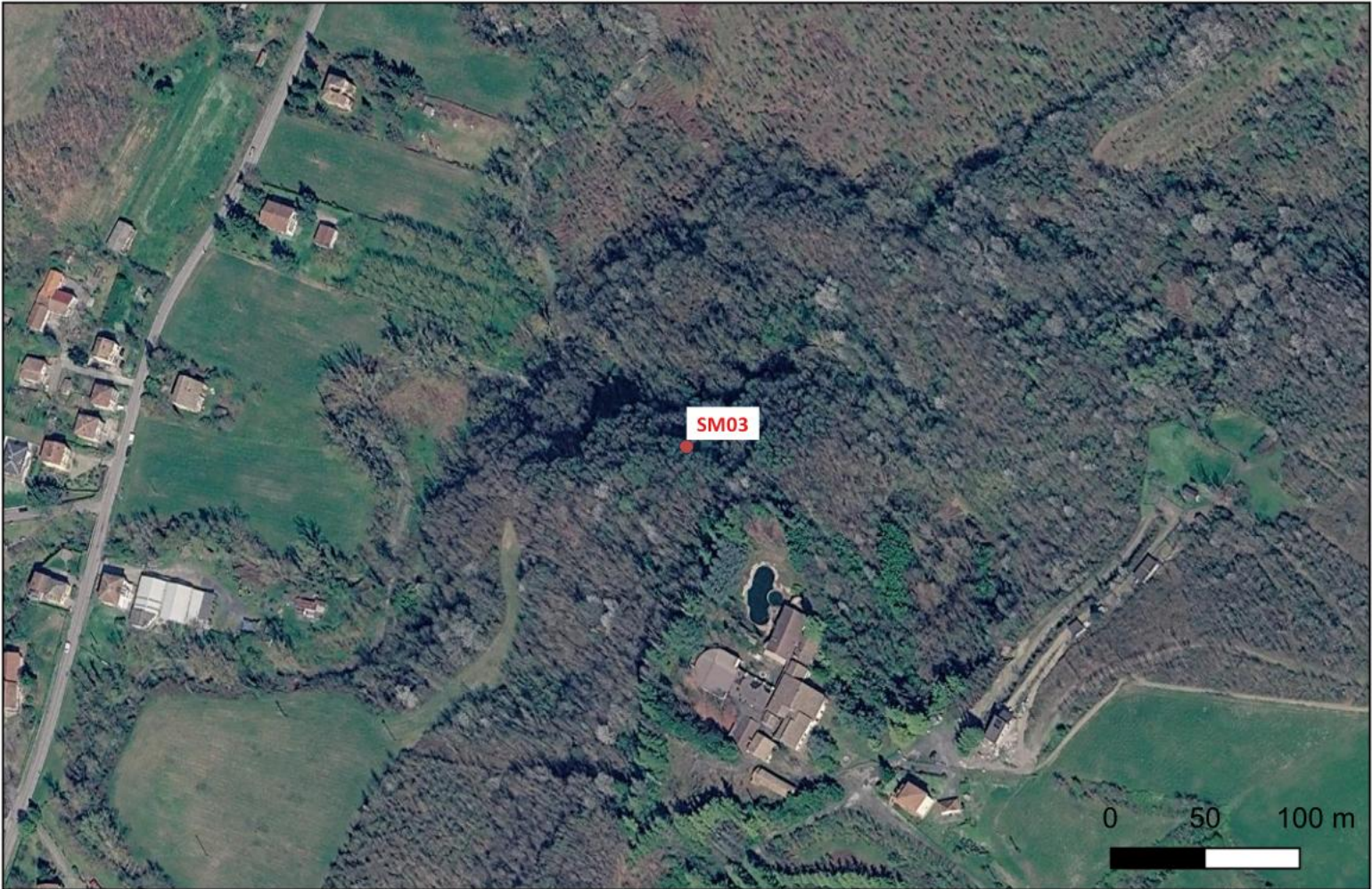
Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. ,

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio basso

Castello di Gallinella posto su un colle lungo il torrente Ghiara, le origini del castello si fanno risalire al secolo XI al marchese Adalberto I degli Obertenghi, capostipite della casata obertenga-adalbertina del ramo dei Pallavicino.

GNA Catalogo ICCD.



Sito SM04 - Chiesa di San Giovanni Battista (SABAP-PR_2026_00792-IS_000003_SM04)

Localizzazione: Salsomaggiore Terme (PR), Case Spagnola,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. ,

Modalità di individuazione: {fonti orali/notizia}

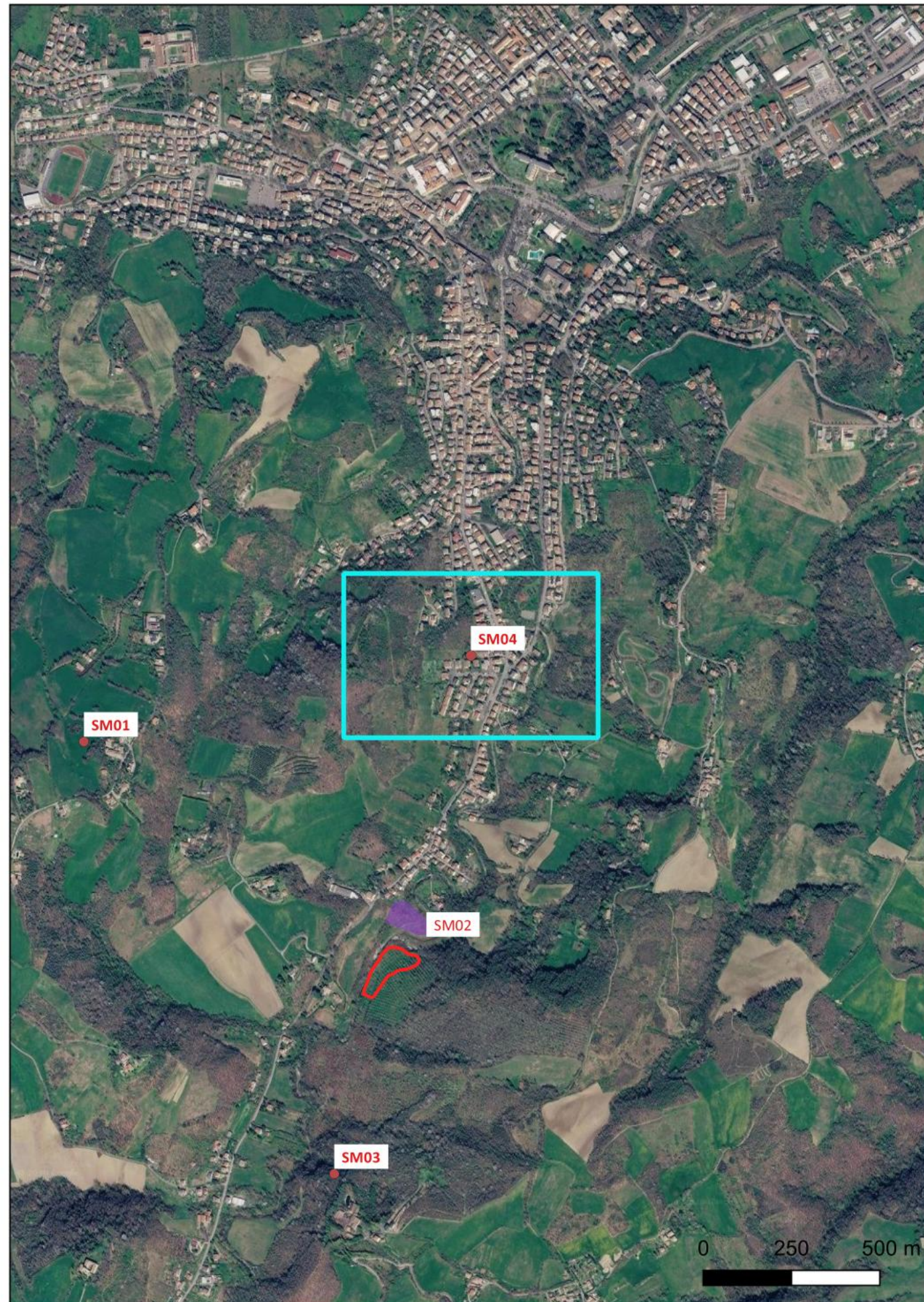
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio basso

Chiesa di San Giovanni Battista (nota come Pieve di Contignaco), fu citata per la prima volta nel 1179, edificata in relazione con il castello di Contignaco della famiglia Pallavicino.

GNA Catalogo ICCD.



LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Lo studio bibliografico e archivistico è stato esteso fino a 1 km di distanza intorno all'area di progetto (totale buffer 2 km). Il progetto ricade all'interno del territorio comunale di Salsomaggiore Terme (PR), in località Case Biraghi.

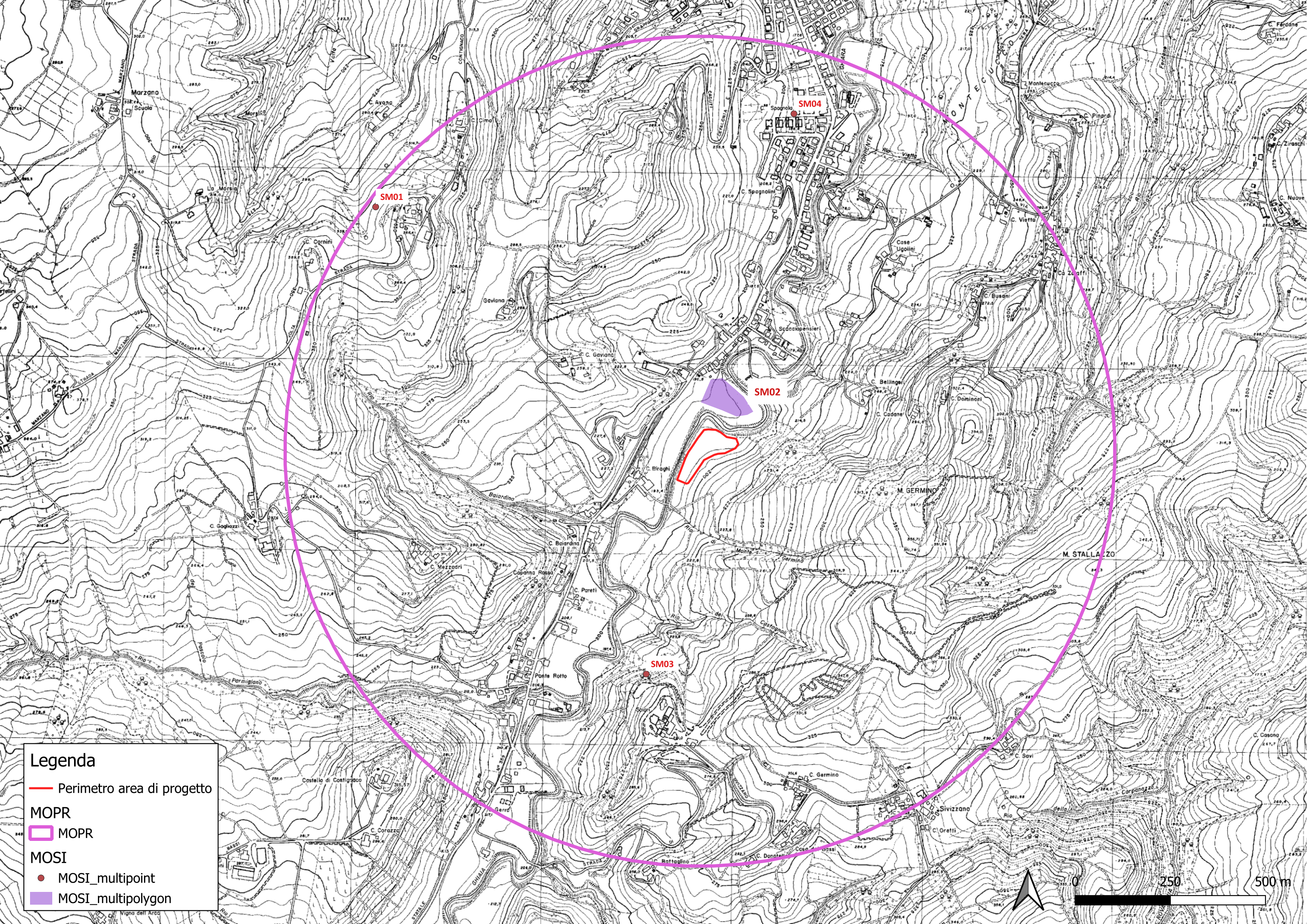
La ricerca è stata condotta su diversi piani metodologici e tecnici. L'acquisizione dei dati di archivio è stata autorizzata dalla *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza* con lettera protocollo n. 6993 del 30.06.2026 ed eseguita attraverso l'ArcheoDB dell'Emilia Romagna come prescritto dalla Soprintendenza.

I risultati dell'indagine sono stati quindi rielaborati, secondo le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico, approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, attraverso il Template del Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) e la circolare DG ABAP 53/2022 del 22/12/2022 - Verifica preventiva dell'interesse archeologico - aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche.

L'esito delle indagini eseguite è di seguito sintetizzato in tabella e rappresentato a integrazione delle schede Mosi.

ID	COMUNE	LOCALITA'	CRONOLOGIA	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE	BIBLIOGRAFIA	DISTANZA
SM01	Salsomaggiore Terme (PR)	La Volta	Età romana, età medievale	Area di materiale mobile	Nel 1959 all'interno del perimetro di un campo, è stata rinvenuta una cospicua quantità di materiali di epoca romana e medievale.	Archivio SABAP-PR 1075 – 1959; ArcheoDB id 1653; GNA id 262764.	1000 m
SM02	Salsomaggiore Terme (PR)	Scacciapensieri	/	Indagine a esito negativo	Sondaggi di verifica geologica, eseguiti nel 2010, per il progetto di riduzione del rischio idraulico a monte dell'abitato di Salsomaggiore, per la realizzazione di una microcassa di espansione; i saggi geologici, che hanno raggiunto una profondità massima di 2,30 m, non hanno evidenziato elementi di interesse ma solo depositi ghiaiosi legati al torrente Ghiara e, verso il versante di risalita, depositi naturali, scivolati dall'alto del declivio verso il basso per forza gravitazionale.	ArcheoDB id 12270; GNA 271589.	50 m
SM03	Salsomaggiore Terme (PR)	Solari	Età medievale	Castello	Castello di Gallinella posto su un colle lungo il torrente Ghiara, le origini del castello si fanno risalire al secolo XI al marchese Adalberto I degli Obertenghi, capostipite della casata obertenga-adalbertina del ramo dei Pallavicino.	GNA Catalogo ICCD.	500 m
SM04	Salsomaggiore Terme (PR)	Case Spagnola	Età medievale	Edificio di Culto	Chiesa di San Giovanni Battista (nota come Pieve di Contignaco), fu citata per la prima volta nel 1179, edificata in relazione con il castello di Contignaco della famiglia Pallavicino.	GNA Catalogo ICCD.	860 m

Note: Nell'ambito del progetto *Intervento sul torrente Ghiara per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Salsomaggiore Terme* saranno eseguiti 8 sondaggi, per una profondità di 1,50 m, così come previsto da normativa Terre e Rocce da scavo DPR 120/2017. I saggi saranno distribuiti in maniera uniforme in corrispondenza dell'areale della cassa di espansione in progetto. Sarà possibile procedere alla lettura stratigrafica delle sezioni esposte a seguito dell'esecuzione dei sondaggi (DPR 120/2017). Si segnala che altri saggi di verifica geologica sono stati eseguiti nel 2010 nel campo adiacente a quello oggetto del presente intervento (a una distanza di 50 m). I saggi del 2010 hanno dato esito negativo alla presenza di stratigrafia e strutture di interesse archeologico in quanto è stata riscontrata una successione stratigrafica di esclusiva origine naturale (vedi indagine SM02).



Legenda

Perimetro area di progetto

MOPR

MOPR

MOSI

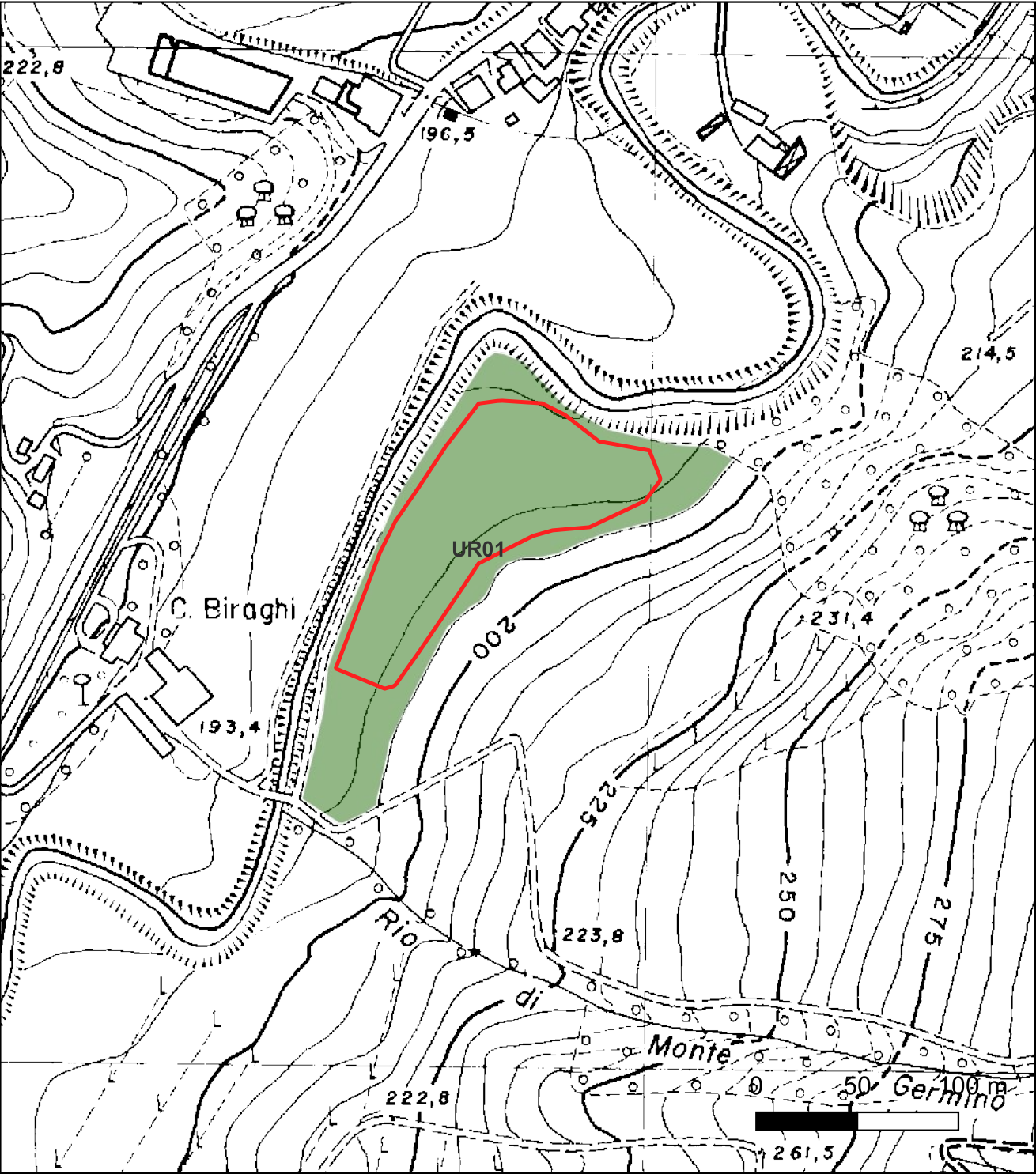
MOSI_multipoint

MOSI_multipolygon

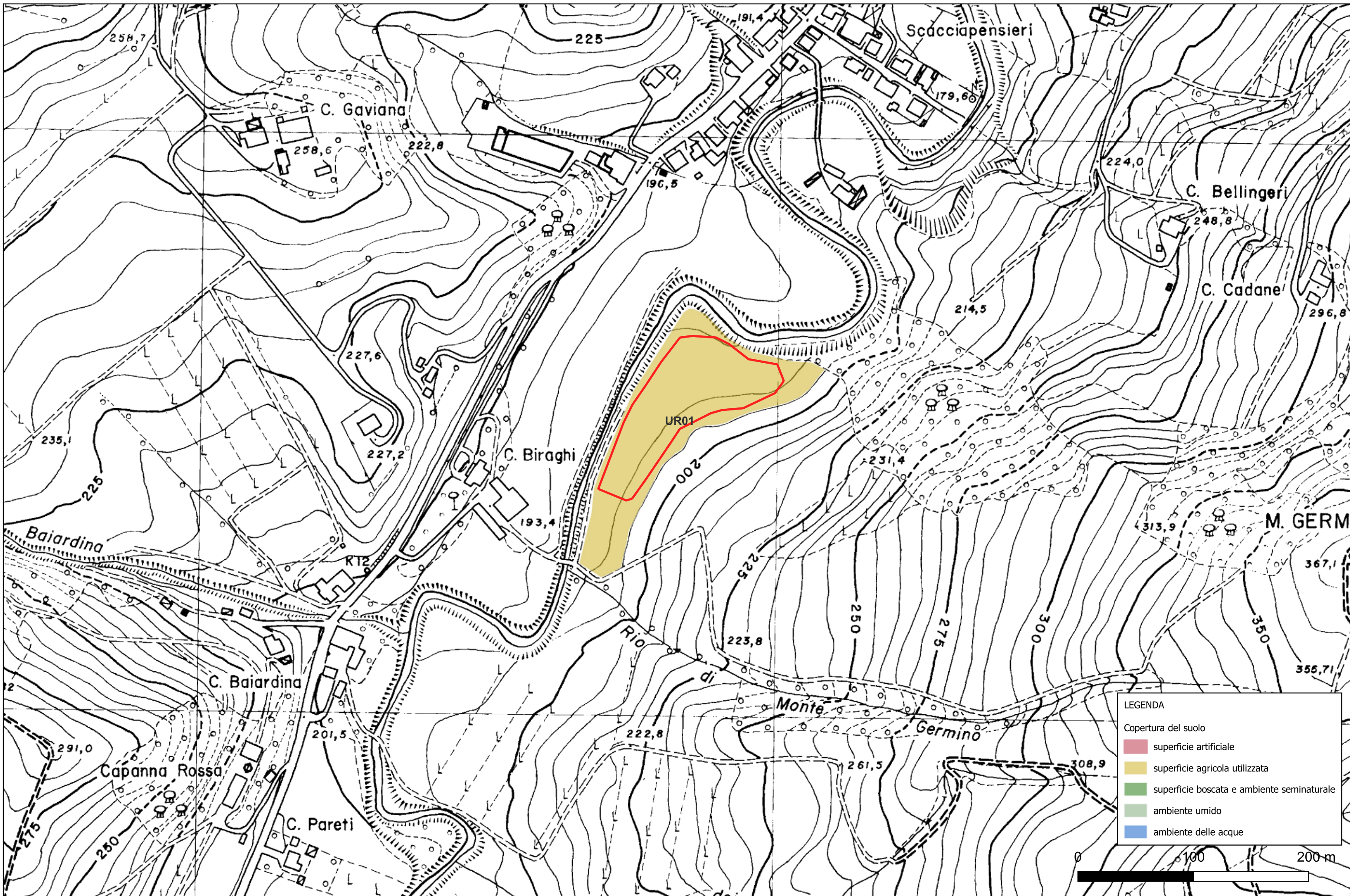
Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - L'UR01 è posta lungo il torrente Ghiara in corrispondenza di un campo che presenta una coltivazione di alberi da noce alternata a zone di vegetazione spontanea. Il settore centrale dell'UR, corrispondente all'area di progetto, presenta una radura con vegetazione coprente e fitta alla base. La ricognizione dell'UR01 è stata svolta in condizioni di visibilità molto bassa del suolo. Esito negativo alla ricognizione.

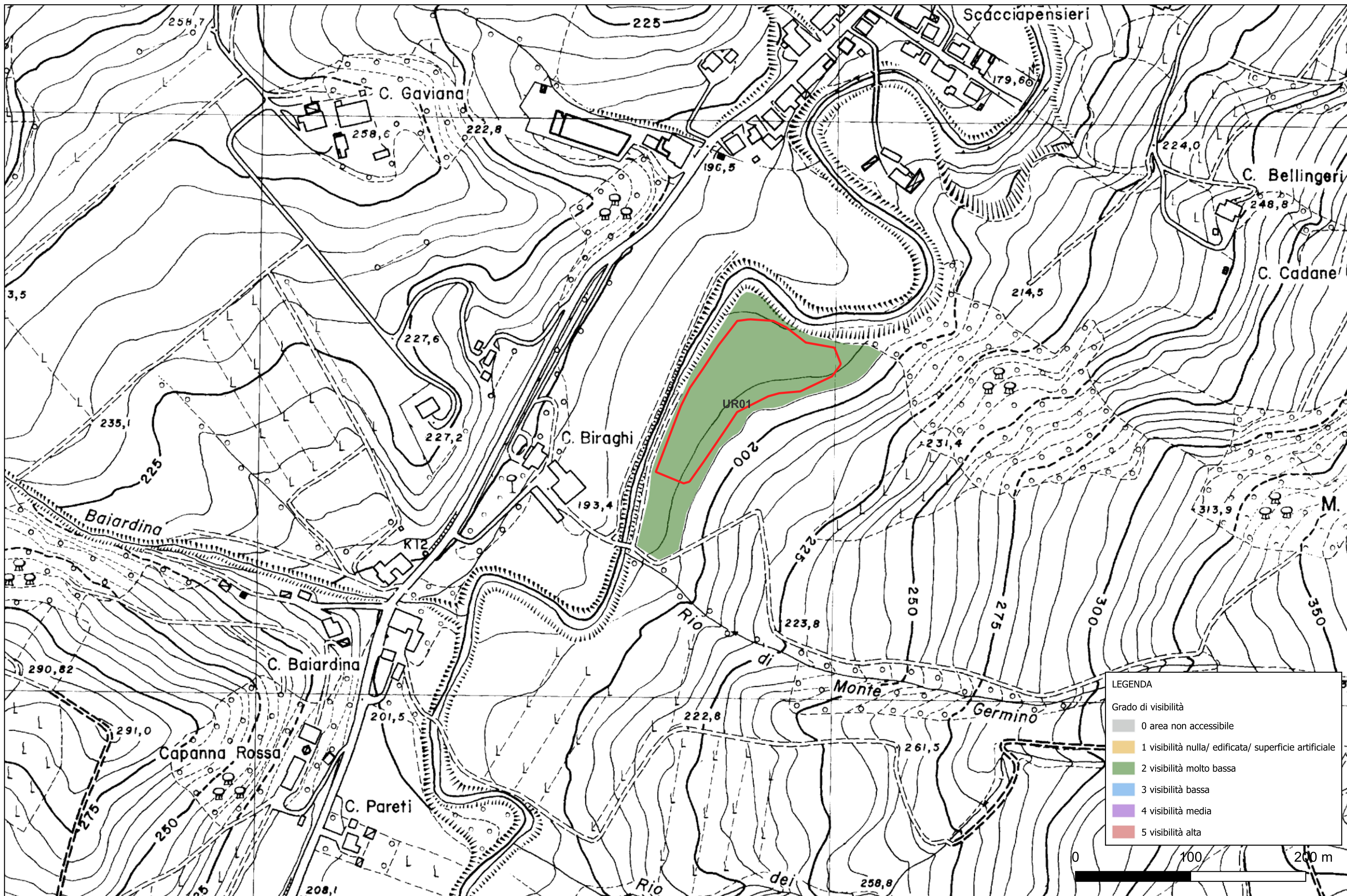
Sintesi geomorfologica [*]: L'UR si inserisce nel Dominio Padano, all'interno dell'Unità Tettonica di Salsomaggiore – Formazione del Torrente Ghiara (FGH - Miocene). Questa formazione, di nuova istituzione, è costituita da peliti marnose grigie, a stratificazione indistinta, con intercalati sottili livelli siltosi e più raramente arenitici fini; localmente sono frequenti gli pteropodi. Dal punto di vista morfologico, l'area è caratterizzata da una fascia subpianeggiante in adiacenza all'alveo del torrente Ghiara, che evolve progressivamente in versanti con pendenze crescenti procedendo verso monte.



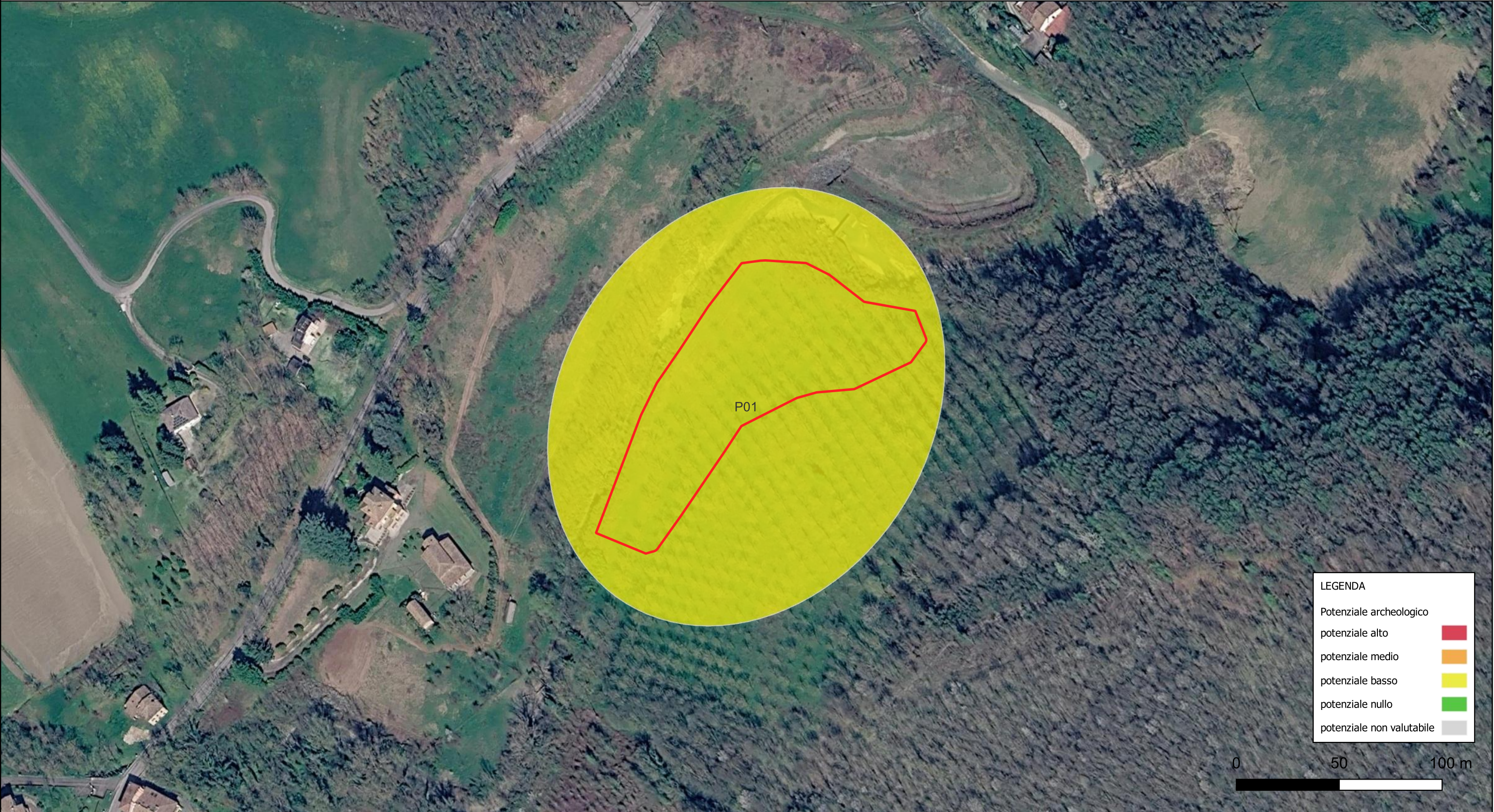
CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-PR_2026_00792-IS_000003 - area P01
potenziale basso



Il più esteso ambito di studio presenta un alto potenziale archeologico per caratteri ambientali favorevoli all'insediamento antico, pre-protostorico e romano, anche grazie alle numerose risorse reperibili nel territorio e sfruttate nel corso dei secoli in maniera sempre più sistematica e organizzata. La potenzialità archeologica di questo territorio è inoltre comprovata dai diversi rinvenimenti che attestano anche buoni livelli di conservazione dei materiali e delle strutture. Nel più ristretto settore di intervento però le trasformazioni naturali, ossia lo stesso corso del torrente Ghiara, e quelle antropiche, con interventi di regimentazione in argini artificiali, hanno alterato la conformazione antica del sottosuolo dove si ritiene altamente improbabile la presenza e la conservazione di stratigrafia e strutture di interesse archeologico. L'intervento è inoltre progettato all'interno di un contesto che si sviluppa prevalentemente su aree dove la vegetazione risulta coprente e fitta, con una scarsa visibilità del suolo. Il progetto "Manutenzione straordinaria opere idrauliche/assetto idrogeologico bacino T. Stirone/Aree di Pianura - Intervento sul torrente Ghiara per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Salsomaggiore Terme" si inserisce pertanto in un contesto territoriale a BASSO POTENZIALE ARCHEOLOGICO.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-PR_2026_00792-IS_000003 - area R01

Manutenzione straordinaria opere idrauliche/assetto idrogeologico bacino T. Stirone/Aree di Pianura -
Intervento sul torrente Ghiara per la mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Salsomaggiore Terme



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
R01	rischio basso	Il progetto “Manutenzione straordinaria opere idrauliche/assetto idrogeologico bacino T. Stirone/Aree di Pianura - Intervento sul torrente Ghiara per la mitigazione del rischio idraulico dell’abitato di Salsomaggiore Terme” si inserisce in un contesto territoriale a potenziale archeologico basso, dove la presenza e conservazione di tracce insediative antiche è improbabile. Si segnala in particolare la prossimità delle aree di intervento a un campo, distante 50 m, dove sono stati eseguiti nel 2010 saggi di scavo che hanno raggiunto una profondità massima 2,30 m, e messo in luce una successione stratigrafica esclusivamente di origine naturale ossia priva di qualsiasi traccia di antropizzazione (MOSI SM02). Si attribuisce pertanto al progetto “Manutenzione straordinaria opere idrauliche/assetto idrogeologico bacino T. Stirone/Aree di Pianura - Intervento sul torrente Ghiara per la mitigazione del rischio idraulico dell’abitato di Salsomaggiore Terme” un RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO.

BIBLIOGRAFIA

M. BERNABW BREA, P. BIANCHI, L. BRONZONI, P. MAZZIERI 2011, *Abitati dell'età del Rame nel Parmense*, in *L'età del rame in Italia*, “Atti della LXIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Bologna, 26-29 novembre 2008), Bologna, pp. 233-240.

M. BERNABW BREA, A. CALDARELLI, M. CREMASCHI 1997, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Modena 15 marzo – 1 giugno 1997, Milano.

M. BERNABW BREA, M. CREMASCHI, L. BRONZONI, F. PAVIA, C. ROVESTA 2007, *Soil Use from the clacolithic to the middle bronze Age. New data from buried Soils of the middle Po Plain (Northern Italy)*, in *Hidden Landscapes of mediterranean Europe. Cultural and methodological Biases in pre-protohistoric landscapes Studies* – Proceedings of International Congress, Siena 25-27 may 2007.

M. BERNABW BREA, M.G. LISENO, P. MAZZIERI 2006, *Il primo Neolitico del Parmense*, in A. PESSINA, P. VISENTINI (a cura di), *Preistoria dell'Italia Settentrionale. Studi in ricordo di Bernardo Bagolini*. Atti del Convegno (Udine, 23-24 settembre 2005), Udine, pp. 407-418.

M. BERNABW BREA, M. MAFFI, P. MAZZIERI, L. SALVADEI 2010, *Testimonianze funerarie della gente dei Vasi a Bocca Quadrata in Emilia occidentale. Archeologia e Antropologia*, “Rivista di Scienze Preistoriche, LX, (2010), pp. 63-126.

M. BONATTI 1981, *Salsomaggiore. Nascita e sviluppo di una città termale*.

F. CAMBI, N. TERRENATO 2004, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

M. CATARSI P.L. DALL'AGLIO ET ALII 1989, *Geomorfologia e popolamento antico nella pianura fidentina*, in *Geoarcheologia I*, pp. 28-51.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1994, *Il territorio fidentino nell'antichità*, in AA.VV. *Fidenza, un paese, la sua storia, la sua anima*, Milano, pp. 12-55.

M. CATARSI 2007 (a cura di), *Vaio prima dell'Ospedale*, Fidenza, pp. 10-20.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1997, *Fidenza, loc. Case Nuove di Siccomonte*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, I/2, 1997, pp. 39-42.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1997, *Fidenza, loc. Ca' Vecchia Cabriola*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, I/2, p. 39.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1997, *Fidenza, loc. Ca' Il Pirlone*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, I/2, p. 39.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1997, *Parma, loc. Gaione*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, I/2, pp. 42-43.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1998, *Archeologia medievale a Parma e Fidenza*, in *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, Atti Prima Conferenza italiana di Archeologia medievale. Cassino 14-16 Dicembre 1995, Roma, pp. 33-43.

M. CATARSI DALL'AGLIO 1994, *L'insediamento etrusco di Case Nuove di Siccomonte a Cabriolo di Fidenza (Parma)*, in Atti Ferrara, pp. 247-253.

M. CATARSI DALL'AGLIO 2002, *Strade del territorio parmense tra età romana e medioevo: percorsi e tecniche edilizie*, in *La viabilità medievale in Italia, contributo alla carta archeologica medievale*, “Quaderni di Archeologia Medievale”, IV a cura di S. PATITUCCI UGGERI, Firenze, pp. 89-103.

M. CATARSI DALL'AGLIO 2004B, *La seconda età del Ferro nel territorio parmense*, in *Ligures Celeberrimi*. La Liguria interna nella seconda età del Ferro (Atti del Convegno Internazionale, Mondovì 26-28 aprile 2002), a cura di M. V. Gambari, D. Gandolfi, Bordighera, pp. 333-350.

N. DAL SANTO, P. MAZZIERI 2010, *Il sito di VBQ iniziale di Ponte Ghiara (Parma). Le industrie litiche e ceramiche*, in “Origini”, XXXII, Nuova Serie IV, pp. 105-160.

M. CATARSI 2006, *La tabula patronatus di Campore di Salsomaggiore* in M. CATARSI, G. GREGORI (a cura di), *San Donnino e la sua Cattedrale. La nascita del Borgo*, Catalogo Mostra Fidenza 2 aprile - 16 luglio, Parma, pp. 28-30.

M. CATARSI 2018, *Fidenza (PR)*, in S. GELICHI, C. CAVALLARI, M. MEDICA (a cura di), *Medioevo svelato. Storie dell'Emilia- Romagna attraverso l'archeologia*, Bologna, pp. 254–257.

M. CATARSI P. L. DALL'AGLIO 1992, *Le città dell'Emilia Occidentale tra Tardoantico e Altomedioevo*, in “Studi e Documenti di Archeologia”, VII, (1991-1992), pp. 9-29.

P. L. DALL'AGLIO 1992, *Variazioni ambientali nella pianura fidentina occidentale fra età romana e medioevo*, in *Archivio Storico Province Parmensi*, s. IV, vol. XLIII (1991) 1992, pp. 387-400.

P. L. DALL'AGLIO 2009, *Il territorio di Parma in età romana*, in D. VERA (a cura di), *Storia di Parma, II, Parma Romana*, Parma 2009, pp. 555-601.

I. DI COCCO 2006, *Fidenza – Piacenza*, in P.L. DALL'AGLIO E I. DI COCCO (a cura di) *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano, pp.134-139.

R. GRECI 2003, *Per antichi cammini, Il Medioevo a Parma e provincia*, Cinisello Balsamo.

G. GREGORI 2006, *Le Passio di San Donnino di Fidenza*, in M. CATARSI. G. GREGORI (a cura di), *San Donnino e la sua Cattedrale. La nascita del Borgo*, Catalogo Mostra Fidenza 2 aprile- 16 luglio, Parma, pp. 40-43.

R. MACELLARI, G. SASSATELLI 2009, *Tuscorum Ager, Comunità etrusche fra Enza e Ongina*, in D. VERA (a cura di) *Storie di Parma II, Parma romana*, pp.111-145.

R. MANCUSO 2020, *La Pieve di San Giovanni Contignaco. Dieci secoli di una pieve di campagna narrano pace, fede e guerre di Parma e Piacenza, di Salsomaggiore e Fidenza*.

MARINI CALVANI M. 1986, *La tabula patronatus di Campore di Salsomaggiore*, Parma.

M. MARINI CALVANI 1992, *Emilia occidentale tardoromana*, in G. Sena Chiesa, E. Arslan (a cura di), "Felix Temporis Reparatio", Milano, pp. 321-342.

M. MARINI CALVANI 1998, *Banchi d'anfore nell'Emilia occidentale*, in S. Pesavento Mattioli (a cura di), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici (Padova 1995)*, Modena, pp. 239-251.

M. MARINI CALVANI (a cura di) 2000, Aemilia. *La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, "Catalogo della Mostra", (Bologna, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia.

M. MIATI 2021, *Gli antichi abitanti e gli antichi luoghi della Terra del Sale. Storia e storie di Salsomaggiore Terme nelle epoche più antiche*.

C. MUSSON R. PALMER S. CAMPANA 2005, *In volo nel passato. Aereofotografia e cartografia archeologica*, Firenze.

QUINTAVALLE A.C. (a cura di) 2000, *Le Vie del Medioevo* (Atti del convegno internazionale di studi, Parma 28 settembre - 1 Ottobre 1998), Milano.

A.I. PINI 2000, *La politica territoriale del comune città stato nell'Italia padana: i casi di Parma e Piacenza*, in R. GRECI (a cura di), *Un'area di strada: l'Emilia occidentale nel Medioevo. Ricerche storiche e riflessioni metodologiche*, pp. 139-158.

P. STROBEL L. PIGORINI 1864, *Le terramare e le palafitte del Parmense*, in "Atti della Società Italiana di Scienze Naturali", VI, 1864.

R. S. TANZI 2008, *Salsomaggiore. Storia e storie d'acqua salsa di sale e di terme*.

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

<https://mapire.eu>

www.isprambiente.gov.it

<http://www.provincia.parma.it/servizi-online/ptcp/il-ptcp-vigente>

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

<https://www.comune.salsomaggiore-terme.pr.it/servizi/catasto-e-urbanistica/psc-piano-strutturale-comunale1>